

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Mozione rinnovatrice conclude il congresso giuridico-forense

A pag. 2

### Nella cellula nera di Tutti uno dei rapitori del banchiere Mariano

A pag. 5

### Dopo le prese di posizione di Moro, Berlinguer e La Malfa

## La parola è al governo sui temi della ripresa

I pretesti polemici non possono giustificare l'inerzia dell'esecutivo — Attesa per un documento governativo indirizzato ai sindacati — Cominciato a Montecitorio l'esame degli emendamenti ai decreti congiunturali — La preparazione della Direzione dc

### Nessun equivoco

**D**INANZI alla crisi del Paese — i cui aspetti si sono espressi recentemente attraverso cifre di non certo difficile lettura, come quelle sul preoccupante calo della produzione — il richiamo formulato dal PCI è stato fin dall'inizio semplice e chiaro. Veniamo al merito, abbiamo detto, guardiamo anzitutto alle cose che debbono essere fatte. E l'invito alla concretezza e al realismo non ha tardato ad avere degli echi. In settori diversi, poiché vi è stato chi si è reso finalmente conto della « novità » del 15 giugno.

Se nel panorama politico italiano vi è della « nebbia », come ha detto a Bari l'on. Moro (e indubbiamente ciò corrisponde alla realtà), è un fatto che la coerente riconferma della linea del PCI nella situazione nuova che si è creata con il voto è un elemento che contribuisce fortemente a diradarla. Su questo punto non sono possibili equivoci. Evitando ogni tentazione di trionfalismo — estranea del resto al loro costume — i comunisti hanno ribadito che non ha alternative credibili o praticabili, né scorciatoie, la politica fondata sulla « larga intesa delle forze operanti, democratiche e popolari ».

« **La nostra avvedutezza** — ha affermato Enrico Berlinguer a Firenze — non ci porterà certamente all'attendismo, né ad avallare inerzie, vuoti di iniziativa, tattiche dilatorie da parte della maggioranza ». È questo un discorso che attende tuttora risposta, anzitutto da parte del governo e della DC. Inutile disquisire astrattamente sul buon galateo dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Pregiudiziale ad ogni discussione in proposito è una questione di sostanza, non di metodo: è necessario anzitutto che il governo e la coalizione che lo sostiene abbiano una politica, e che sappiano dare al Paese il senso della loro scelta per una strada realmente nuova rispetto alle esperienze passate. Senza questa manifestazione di volontà politica, è difficile concepire anche un dialogo « serio e non formale » tra forze diversamente collocate. Non servono, in questo campo, le ritorsioni di corto respiro, sul tipo di quella pubblicata ieri dal giornale della DC, a firma di un suo redattore, in relazione al discorso pronunciato dal segretario del PCI. Parlare della politica dei comunisti italiani con accenti vecchi e abusati (immotata « alterigia », politica di « tutto o nulla », ed altre piacevolezze del genere) significa non avere compreso i termini essenziali del dibattito politico di oggi. E forse ciò denota, in qualche dc, anche la tentazione di esercitare i problemi che i comunisti pongono con qualche battuta per la platea (tentazione — come dimostra l'esperienza — rischiosa in primo luogo per la DC).

Non sfuggono a nessuno le difficoltà del momento. Ma appunto per questo occorre un metodo nuovo anche per condurre la discussione. Facciamo solo un esempio: al sindacato che all'inizio della lotta per i contratti pone l'accento sull'occupazione e lo sviluppo non si può rispondere — come fa qualche esponente governativo — cercando di condizionare tutto a un rigido discorso sui salari (così, tra l'altro, sarebbe il governo — in un singolare rovesciamento delle parti — a dar prova di « grettezza salariale »). Se si vuole che sia produttivo il discorso deve essere dunque portato sulle grandi scelte politiche che debbono guidare il Paese; guardando avanti, non indietro.

c. f.

Il dibattito politico continua ad essere dominato dalle interpretazioni e dai commenti ai recenti discorsi del compagno Berlinguer e dell'on. Moro. Le considerazioni sulla prospettiva generale del paese si intrecciano con quelle sugli aspetti più ravvicinati dell'opera di governo e della sua collocazione dinanzi ai movimenti dei lavoratori. Quale che sia l'ordine delle questioni trattate dagli osservatori e dalla stampa, ciò che emerge come dato centrale è il perdurare della grave crisi democristiana che si avvicina ad un primo momento di verifica: la riunione della Direzione convocata per venerdì, nella quale, secondo quanto si può desumere da una serie di fatti, la trattazione delle questioni di riorganizzazione del partito s'intreccerà necessariamente con il discorso sulla piattaforma politica e sulle forze che ambiscono a gestirla.

### Ingerenza degli USA: il PCI sollecita la risposta del governo

La presidenza del gruppo comunista del Senato ha compiuto stamane un passo presso il ministro degli Esteri, Rumor, sollecitando con urgenza la risposta del governo alla interpellanza presentata giovedì scorso dai senatori comunisti sulla « inammissibile ingerenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Volpe, negli affari interni del nostro Paese ».

Sotto il profilo dell'interesse immediato del paese, particolarmente rilevante è la questione, sollevata con grande forza dal compagno Berlinguer, degli indirizzi e dei contenuti delle piattaforme rivendicative dei sindacati per i rinnovi contrattuali. La segreteria unitaria COIL Cisl Uil aveva, immediatamente dopo il discorso base di Moro, richiamato Volpe, negli affari interni del nostro Paese.

La gravità di un tale comportamento, che vuole ignorare, o portare all'asperazione lo stato di tensione e di giustificato malessere dei ferrovieri italiani, non poteva essere avvertita in modo fermo e deciso da parte dei sindacati Sfi-Sauff-Siuf che in un comunicato rilevano con profonda soddisfazione come in tutti i compartimenti del centro-nord la partecipazione dei lavoratori alla lotta abbia fatto registrare percentuali altissime e molto vicine al 100%. Soddisfacente prosegue la nota — è anche stato l'andamento dello sciopero nei compartimenti di Roma, Bari, Reggio Calabria, e Cagliari mentre in quelli di Napoli e Palermo si sono verificati percentuali di adesioni più basse, inferiori anche al 50%. Di conseguenza la circolazione è rimasta bloccata in tutto il paese, fatta eccezione per la Sicilia. Ciò significa — conclude il comunicato dei sindacati — che la grande maggioranza dei ferrovieri, ivi compresi molti lavoratori che in agosto avevano risposto agli scioperi degli autonomi e dei fascisti, ha aderito alla giornata « trattativa globale per tutto il pubblico impiego » e che quindi i ferrovieri possono aspettare.

Lo sciopero ha voluto richiamare il governo alle proprie responsabilità nei confronti della categoria: da tempo ormai i sindacati ferroviari chiedono un immediato miglioramento economico per sopprimere alle pesantissime condizioni in cui versano i lavoratori.

Al primo di settembre a conclusione di un incontro con il ministro Martinelli essi hanno avuto l'assenso del ministro per una rivalutazione delle cosiddette competenze accademiche (lauree, notturne, domenicali ecc), pari ad un aumento di 25 mila lire uguali per tutti, a partire da luglio. Contestualmente il ministro ha accettato la richiesta di una anticipazione del rinnovo contrattuale e si è impegnato a interessare il governo del problema. Da allora non solo il governo non ha risposto ma ha fatto sapere, per vie traverse, che sua intenzione è quella di una « trattativa globale per tutto il pubblico impiego » e che quindi i ferrovieri possono aspettare.

« **Segue in ultima pagina** »

### Napoli: si vota per il sindaco Regione Lazio: seduta rinviata

Proseguono a Napoli le trattative tra le forze dell'arco costituzionale per dare alla città un sindaco ed un'amministrazione capaci di affrontare i problemi urgenti che si pongono. Il compagno Alnovi ha dichiarato che i comunisti terranno fino all'ultimo il ragguaglio di una intesa democratica la più larga possibile. Per questa è convocata una nuova seduta del Consiglio Comunale durante la quale si procederà alla prima votazione per l'elezione del sindaco. Nulla di fatto al Consiglio regionale del Lazio convocato ieri per l'elezione della giunta. L'assemblea è stata nuovamente convocata per sabato prossimo.

ALLE PAGINE 2 e 6

### Parigi vuole eludere le decisioni CEE sul vino

Il governo di Parigi ha fatto capire chiaramente ieri che non intende rispettare le decisioni dell'esecutivo della CEE sul vino italiano. In attesa di un pronunciamento delle autorità giudiziarie della comunità, infatti, la tassa sulle importazioni del nostro prodotto verrà mantenuta almeno fino a dopo la stagione della vendemmia e della vinificazione. Alcune scappatoie per eludere le recentissime decisioni di Bruxelles sono state offerte alla Francia dalla stessa CEE. In una dichiarazione il ministro degli esteri francese ha escluso « ogni rinuncia » del suo paese alle importazioni sul vino importato dall'Italia.

A PAGINA 6

### In seguito all'arresto a Roma dei fascisti e falsari

## Dalle truffe nere riaffiora il « caso Calabresi »

Tutto da controllare ora l'alibi di Bruno Stefano, uno dei maggiori accusati per l'assassinio del commissario — Le complicità da accertare — Denuncia dei sindacati bancari sui finanziamenti alle trame

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. L'inchiesta romana sulle truffe alle banche messa in atto da un gruppo di fascisti ha riaperto il caso Calabresi. In questo imbroglio di miliardi è implicato, infatti, Bruno Stefano, il fascista, tuttora indiziato, assieme a Gianni Nardi e alla tedesca Gudrun Kless, per l'uccisione del commissario milanese, ammazzato di fronte alla propria abitazione il 17 maggio 1972, alle ore 9.10.

Arrestato il 10 settembre 1972 al valico di Brogeda perché sorpreso, con i due carnefici, con un carico di armi nascosto nell'auto, lo Stefano venne incarcerato e successivamente incriminato per l'assassinio di Luigi Calabresi. A Stefano rimase fino alla fine di febbraio del 1973. Un anno dopo (il 3 marzo 1974) venne resa pubblica la notizia di un nuovo mandato di cattura contro tre fascisti. A spiegarlo erano stati il Pm Liberato Riccardelli e il giudice istruttore Giuseppe Patrone, sulla base di clamorose rivelazioni ricevute da una ex detenuta, l'interlocutrice Luligina Ginepro, la quale aveva ricevuto le confidenze della Kless sulle modalità del crimine quando l'amica dello Stefano era in carcere. Tutti e tre gli indiziati, però, riuscirono a scappare.

Il 16 giugno dell'anno scorso, quando lo Stefano si trovava in un carcere di Malaga, il suo nuovo difensore, l'avv. Enrico Polizzi di Sorrentino, tirò fuori questo alibi per il suo assistito: lo Stefano avrebbe emesso e incassato a Roma un assegno di 50.000 lire la mattina del 17 maggio 1972 (il giorno del delitto Calabresi) nell'agenzia numero 11 del Monte dei Paschi.

Ordinata una perizia grafica, il giudice Patrone stabilì che le firme (di tramma e di ascensore) erano autentiche. Venne anche accertato che lo assegno era stato presentato nelle prime ore del mattino, giacché l'operazione della riscossione era stata conclusa da altre 23 operazioni bancarie e seguita da altre 207. Gli sportelli della cassa aprivano alle ore 8.30. Se ne dedusse che l'assegno, preso in modo, era stato pagato un'ora dopo, e cioè alle ore 9.30, venti minuti dopo l'uccisione, a Milano, di Calabresi.

Prendendo atto degli accertamenti, il giudice decise la revoca del mandato di cattura. Al magistrato, però, non svanirono tutti i dubbi, tanto è vero che lo Stefano non cessò di mantenere la sua posizione di indiziato. Perplesso furono avanzate anche dal nostro giornale. Il giudice aveva accertato, infatti, che nel mese di maggio del 1972 lo Stefano aveva effettuato riscossioni di assegni di valore: il 10 il 17 e il 19 maggio, presso la stessa agenzia romana. Ci si chiese allora, come mai un alibi tanto solido venisse tirato fuori con ben due anni di ritardo.

« Possibile che a tutto quel tempo allo Stefano non fosse venuto in mente di avere riscosso assegni in tre diverse giornate dello stesso mese? Anche ammettendo si fosse dimenticato la data esatta, sarebbe stato semplice per lui, tale addirittura da scagionarlo da una incriminazione tanto pesante. La storia dell'alibi, invece, salta fuori, come si è visto, soltanto due anni dopo. Fu il nuovo legale che, appena nominato, si recò nell'abitazione del suo cliente ed ebbe subito la fortuna di trovare la matrice dell'assegno riscosso il 17 maggio. Lo stesso legale si è rifatto vivo oggi, per affermare che « i sospetti » sul suo cliente « sono una idiozia incredibile ». Ricordata la perizia ordinata dai magistrati milanesi, l'avv. Polizzi di Sorrentino ha aggiunto: « Per smantellare l'alibi, bisognerà provare che la scheda della banca nella quale è stata fatta la data del 17 maggio 1972. Sarà l'autorità giudiziaria, la quale avrebbe già deciso accertamenti in questa direzione, a stabilire l'autenticità. Di fronte al clamoroso ragguaglio di cui sono state vittime le banche romane, nulla potrebbe sorprendere. Le truffe come questa, avrebbero fruttato qualcosa come tre miliardi, destinati, presumibilmente, a finanziare attività eversive. Per mettere in atto tale ragguaglio, probabilmente, ci si è valsi di complicità all'interno delle stesse banche. Nel giro truffaldino sono implicati, come è noto, esposti ».

**Iblio Paolucci**

« **Segue in ultima pagina** »

### E' ripresa ieri sera alle 21 la normale circolazione dei treni

## I ferrovieri hanno aderito in massa allo sciopero dei sindacati unitari

Altissime percentuali nel Centro-Nord e in molti compartimenti del Sud - Limitate adesioni a Napoli e Palermo - Il governo invitato a rivedere l'attuale posizione - Oggi la piattaforma contrattuale degli edili - Interrotte le trattative con l'Alfa - Cassa integrazione chiesta alla Benelli

Il traffico ferroviario è rimasto ieri paralizzato dallo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati unitari. La giornata di lotta — che si è conclusa alle 21 — ha fatto registrare ovunque alte percentuali di adesioni. Solo in alcuni compartimenti (la regione meridionale, in particolare Napoli ma soprattutto a Palermo, la partecipazione allo sciopero è stata bassa.

Lo sciopero ha voluto richiamare il governo alle proprie responsabilità nei confronti della categoria: da tempo ormai i sindacati ferroviari chiedono un immediato miglioramento economico per sopprimere alle pesantissime condizioni in cui versano i lavoratori.

Al primo di settembre a conclusione di un incontro con il ministro Martinelli essi hanno avuto l'assenso del ministro per una rivalutazione delle cosiddette competenze accademiche (lauree, notturne, domenicali ecc), pari ad un aumento di 25 mila lire uguali per tutti, a partire da luglio. Contestualmente il ministro ha accettato la richiesta di una anticipazione del rinnovo contrattuale e si è impegnato a interessare il governo del problema. Da allora non solo il governo non ha risposto ma ha fatto sapere, per vie traverse, che sua intenzione è quella di una « trattativa globale per tutto il pubblico impiego » e che quindi i ferrovieri possono aspettare.

La gravità di un tale comportamento, che vuole ignorare, o portare all'asperazione lo stato di tensione e di giustificato malessere dei ferrovieri italiani, non poteva essere avvertita in modo fermo e deciso da parte dei sindacati Sfi-Sauff-Siuf che in un comunicato rilevano con profonda soddisfazione come in tutti i compartimenti del centro-nord la partecipazione dei lavoratori alla lotta abbia fatto registrare percentuali altissime e molto vicine al 100%. Soddisfacente prosegue la nota — è anche stato l'andamento dello sciopero nei compartimenti di Roma, Bari, Reggio Calabria, e Cagliari mentre in quelli di Napoli e Palermo si sono verificati percentuali di adesioni più basse, inferiori anche al 50%. Di conseguenza la circolazione è rimasta bloccata in tutto il paese, fatta eccezione per la Sicilia. Ciò significa — conclude il comunicato dei sindacati — che la grande maggioranza dei ferrovieri, ivi compresi molti lavoratori che in agosto avevano risposto agli scioperi degli autonomi e dei fascisti, ha aderito alla giornata « trattativa globale per tutto il pubblico impiego » e che quindi i ferrovieri possono aspettare.

« **Segue in ultima pagina** »



Un gruppo di lavoratori in sciopero nella deserta stazione Termini di Roma

## Il dribbling di Rivera in un gioco di miliardi

Per motivi del tutto opposti alla folgorante conclusione dell'estenuante querelle Rivera-Buitoni è tale da rallegrare un mucchio di gente: in primo luogo, si capisce, è « riveriani » di ferro i quali dietro la nuca del capitano più grande dell'area di calcio, si riscossa e, soprattutto, esaplorano il risotto freddo della vendita, dopo lo stitillizio degli sfolto e del vilipendio alla istituzione, si rallegrano altresì i militanti « non allineati », indifferenti alla condanna della squadra, ma stupefatti di dover disertare San Siro per non occupare nei cresciuti scontri fra le opposte fazioni; si rallegrano, infine, i lettori delle pagine sportive visibilmente prostrate, sbadiglianti e naufragati dalle lunghe e noiose trattative. Per non parlare poi di coloro che non si occupano affatto di calcio (ammesso che esistano davvero).

Più di tutti, però, a rallegrarsi dovrebbe essere lo sconfitto, il petroliere e altro Albino Buitoni. Dei due miliardi che, a occhio e croce, Rivera e la sua finanziaria oc-

ta come campione degli svampiti, dei patetici, degli stravaganti.

Ma successo, appunto, che col calcio qualcuno non ci abbia guadagnato: se non in soldoni certamente in amicizie, in influenze, in facilità di stipulare buoni affari. E ciò spiega appunto le forsennate ritorsioni al seggio presidenziale. Fenomeno antico, d'altra parte, e per cercare di metterli in una tozza si è passato alla attuale struttura, ossia delle società per azioni: ma i buoni propositi, ammesso che ci siano stati, sono rimasti sulla carta.

Anche qui, la conferma è venuta dalla vicenda Rivera: sequestrate per ordine del tribunale tutte le azioni di Buitoni si è scoperto che anche il grosso delle altre era controllato dal presidente, attraverso prestanome pari. Il bello è che nessuno è rimasto minimamente turbato. Così come, d'altra parte, nessuno mostra stupore dinanzi ai deficit delle società che si tratta di « buchi » per un totale di 45 miliardi, che possono essere spesso e volentieri imputati a gestioni algebre, spensierate e comunque forti della certezza che qualcuno, genericamente il pubblico, pagherà attraverso la consueta lievitazione del prezzo dei biglietti. O magari attraverso un « intervento » straordinario della Lega calcio, un aumento del prezzo della « schedina » e quindi della quota di ristorno, la promessa strappata al governo di chiudere un occhio sulle evasioni fiscali: già, perché essendo i giocatori considerati « merce » sulla compravendita di ognuno deve essere pagata l'Iva, cosa che nessuno si sognò di fare. Ancora i finanziieri si sono limitati a bussare alle porte del Palermo, come dire far piovere sul bagnato; e se si presentavano in casa del Bolognini, che ha venduto Savardi per due miliardi, cosa sequestravano? le foto di Schiavo e di Pascutti?

**m. d. b.**

« **Segue in ultima pagina** »

## 15 I BAMBINI DECEDUTI PER L'EPIDEMIA

Comunicazione giudiziaria al proprietario della clinica

Stesso provvedimento contro altri tre sanitari - Il PCI chiede un piano di risanamento



CONTINUANO a morire i neonati colpiti da salmonellosi nella clinica Malzoni di Avellino. Nelle ultime ore sono deceduti due piccoli, che erano stati trasferiti d'urgenza al reparto rianimazione neonatale dell'Ospedale Santobono di Napoli: il tragico bilancio dell'epidemia fa salire dunque a quindici le vittime, se si tieno conto anche di una bambina morta il 2 settembre, dieci giorni prima, cioè, che scattasse l'allarme, nella stessa clinica di Avellino. L'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della repubblica Renato Vuosi è intanto approdata a un primo risultato: ieri sera sono state trasmesse quattro comunicazioni giudiziarie per il reato di epidemia colposa. I colpiti sono: Carmine Malzoni, proprietario della clinica, il dott. Gerardo Danza-Sproviero, primario pediatrico presso la stessa clinica, il prof. Amedeo Guanno, direttore del laboratorio analisi all'ospedale provinciale di Avellino e il dott. Corrado Giordano, primario del reparto pediatrico dell'ospedale civile della città. Ad Avellino una delegazione di sindaci comunisti della Irpinia ha denunciato la grave situazione sanitaria, mentre in consiglio regionale il PCI ha chiesto precise garanzie di intervento in favore delle famiglie colpite e per il risanamento delle zone irpine. NELLE FOTO: famigliari di bambini presso la clinica di Avellino.

A PAGINA 5

## AD ALGERI CON GLI OSTAGGI I QUATTRO TERRORISTI ARABI

E' FINITA senza spargimento di sangue l'impresa terroristica messa in atto a Madrid da quattro terroristi arabi che hanno ucciso un poliziotto e costretto l'Egitto ad annullare il recente accordo con Israele. E' finita ad Algeri, dove il commando è giunto ieri mattina in aereo con gli ostaggi (l'ambasciatore egiziano in Spagna e due suoi collaboratori). Questi ultimi sono stati liberati subito dopo l'arrivo.

IN PENULTIMA

## OGGI cuori solitari

TRA i commenti che i giornali hanno dedicato ieri al discorso di Berlinguer, ce n'è uno che ci sembra quello del democristiano « il Popolo », il quale si è delibatamente limitato a qualche chiosa generica, poche (come dicevano altri fogli) la vera risposta politica al segretario comunista è data venerdì dalla direzione dello Scudo crociato. Così il « Popolo » si è limitato, con qualche accento fuggitivo ma trasparente a notare che Berlinguer si è abbandonato a sfoghi iracundi, demagogici e ciclicamente chiusi, « dietto acume politico, quando vuole », ma perché era eccitato dalla follia che lo ascoltava. A vedere tutta quella gente, insuolata, Berlinguer avrebbe replicatamente perduto la testa.

Ieri, fino a tarda sera, le trattative tra i partiti dell'arco costituzionale

Al Congresso nazionale di Catania

# Confermato l'impegno comunista per una giunta unitaria a Napoli

# Gli avvocati italiani hanno scelto la riforma

A tale scopo il PCI non ha lasciato e non lascerà nulla di intentato - Questa sera il Consiglio comunale procede alla prima votazione per il sindaco - Presa di posizione delle correnti dc non gaviane

Approvato quasi all'unanimità un importante ordine del giorno sul nuovo processo penale - Isolate le posizioni conservatrici - Il commento dei compagni Malagugini e Spagnoli - Cinque giorni di appassionato dibattito

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI. 16. Fino a tarda sera sono proseguite le trattative tra le delegazioni del PCI, del PSDI, della DC, del PRI, del PSRI, del PLI e di Democrazia Proletaria allo scopo di raggiungere una intesa per la formazione della nuova amministrazione comunale di Napoli. I risultati e le conseguenze da trarre saranno valutati domani mattina dal Comitato federale del PCI. Domani sera il Consiglio comunale procederà alla prima votazione e, qualora nessun candidato fosse raggiunto la maggioranza assoluta, dopodomani si avrebbe senz'altro l'elezione del sindaco, poiché la giunta ancora in carica non può provvedere a fissare la seduta convocando per le ore 19 di giovedì.

**se e delle forze politiche democratiche.**  
Decisivo, quindi, il problema del programma proprio quale garanzia della sua realizzazione i comunisti vedono la figura del sindaco, che perciò - essi hanno affermato nelle trattative - deve essere eletto e votato da tutti i gruppi dell'arco costituzionale. Secondo gli esponenti socialisti - il vice sindaco Carpio, il segretario cittadino Corace e il segretario della Federazione Guido De Martino - è necessario che vi sia il sostegno attivo alla giunta di tutti i partiti che sottoscriveranno l'intesa programmatica: in sostanza il PCI si è espresso per una maggioranza non soltanto programmatica delle forze dell'arco costituzionale, tuttavia senza irrigidimenti.

Insomma il terreno di confronto delle trattative è stato questo: in qual modo, nella corresponsabilizzazione di tutti i partiti antifascisti, realizzare una intesa che garantisca significativi ripetizioni dei vecchi schemi maggioranzari-oppositivi, nel rispetto del responso elettorale, del bisogno della città e della domanda che viene dalle masse popolari, dalle forze sindacali, economiche e della produzione. Su questo terreno, fino al momento in cui il centro dc ha risposto per riprendere in serata, la DC non ha mostrato di voler scendere con tutto il senso di responsabilità che in questa materia ha sempre dimostrato con i giornalisti, il segretario provinciale, Pellegrino, ha ribadito di non volere «confusioni» e quindi di rifiutare la proposta di sindaco, quale garante del programma.

Intanto in via San Tommaso d'Aquino tenevano una riunione gli esponenti delle correnti dc di opposizione a Gava: l'on. Baldassarre Armato (Forze Nuove), l'on. Onorvole Patriarca (Base), l'on. Caruso (Forze Nuove), l'ex sindaco Clemente (Insediato) insieme con i consiglieri regionali De Feo e Salvatore Armato e i consiglieri comunali Giovine, Aiello, Caruso, De Feo, Benincasa, Tesorero e De Angelis. Al termine essi hanno emesso un comunicato in cui, dopo aver affermato che l'attuale governo dc «sta diventando solo un contributo di confusione e di disorientamento, giudicano «particolarmente esiziale per la vita democratica della realtà napoletana» la linea del centro dc, tramandata ad una ridda di ipotesi di soluzioni che producono solo confusione e disorientamento rispetto all'obiettivo di assicurare una condotta di corretta gestione comunale».

Essi affermano quindi che la situazione è grave «proprio per la condizione di precarietà dc insurrezionale, la guida politica della DC napoletana»; pertanto ritengono opportuno «pervenire a scelte chiare che, salvaguardando il quadro democratico complessivo, rispettino nella ripartizione dei ruoli e delle responsabilità, i risultati elettorali».

L'interpretazione che di questa posizione è stata data, conversando con i cronisti democristiani e da Baldassarre Armato è che la DC deve stare all'opposizione in modo che si possa sviluppare un processo di rigenerazione nel partito, e a fine ottobre, che il gruppo Gava sia escluso da posizioni di potere. Con questo obiettivo sono formulate alcune decisioni che i correnti i cui esponenti hanno tenuto i riunioni e che contano su 7 consiglieri comunali e sul 30% degli iscritti su scala provinciale.

**Ennio Simone**

**Tempi strettissimi, come si vede, in considerazione della assoluta urgenza di dare un governo alla città e di evitare strumentalizzazioni, come quella tentata al momento della sospensione della riunione del consiglio dc alla Sala dei Baroni, quando i missini hanno alzato alla protesta tumultuosa i gruppi più esasperati presenti tra la casa del dissenso dc e del pubblico che gremiva l'aula, provocando l'intervento della polizia. (I consiglieri missini sono rimasti nei banchi corsari fino a stamane, quando hanno deciso di andarsene, visto che la loro azione non aveva riscosso quella solidarietà che speravano di riscuotere e che anzi erano rimasti isolati.)**

**In una pausa dell'incontro interpartitico, che si era iniziato ieri sera presso la Federazione socialista ed è ripreso stamane a Palazzo Reale nella sede del gruppo regionale del PSI, il compagno Alinovi, segretario regionale del PCI, ha affermato - in un breve scambio di battute con i giornalisti - che i comunisti non hanno lasciato e non lasceranno nulla di intentato per giungere ad una soluzione corrispondente agli interessi della città: «Si tratta - egli ha detto - di realizzare una solidarietà democratica su un programma di emergenza a breve termine che garantisca una svolta nel modo di governare la città. Occorre perciò mettere su un meccanismo politico che riesca a collegarsi con le grandi masse popolari in modo da realizzare una svolta democratica, togliendo spazio all'opposizione eversiva della destra neofascista per affrontare e risolvere i drammatici problemi di Napoli in una partecipazione di queste mas-**

## Giornata della Cina alla Fiera del Levante

GIORNATA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE oggi alla Fiera del Levante di Bari, dove la Cina è presente per la prima volta con un ufficio di informazioni commerciali. La cerimonia si è svolta nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno, presenti l'incaricato di affari a Roma, Wang Chuan-Pin, e altri funzionari.

Al saluto del presidente della Fiera, ha risposto l'incaricato di affari Wang Chuan-Pin. Il quale ha rilevato che da quando si sono stabilite relazioni diplomatiche tra la Cina e l'Italia i rapporti tra i due paesi si sono costantemente sviluppati e gli scambi fra i due popoli sono aumentati.

**Con quindici voti su trenta**

## Taranto: alla Provincia una giunta DC-PSI-PRI

TARANTO. 16. Il Consiglio provinciale di Taranto, nella seduta di ieri sera, ha approvato una piattaforma di intesa ed il programma unitario, entrambi sottoscritti da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, ed ha poi eletto a prof. Paolo Tarantino (dc) presidente della Amministrazione provinciale, e la nuova giunta, di cui fanno parte la DC, il PSI e il PRI.

Il neo-presidente è stato eletto con 15 voti su 30. Il gruppo comunista ha votato scheda bianca, considerata contraddittoria la soluzione che i tre partiti hanno autonomamente deciso per l'esercizio rispetto all'intesa programmatica raggiunta dai partiti dell'arco costituzionale.

La nuova Giunta sarà così composta: vice presidente il socialista Convertino, assessori effettivi tre democristiani, un socialista ed un repubblicano, appletti 11 repubblicani ed il rappresentante di una lista civica (il «Cavallo rampante»). Anche la elezione degli assessori è passata con 15 voti su 30.

Com'è evidente, la portata stessa degli schieramenti rivelati prima sul programma e poi sulla elezione del presidente e dell'esecutivo e la prova evidente della contraddizione emersa.



Incontro di Berlinguer con la delegazione della SED

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e i compagni Gerardo Chiaromonte, membro della direzione e della segreteria, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, e Angelo Oleva, membro del Comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, si sono incontrati martedì mattina con una delegazione del Comitato centrale della SED, composta dai compagni Hermann Axon, membro dell'Ufficio politico e segretario del C.C. Joachim Hermann, membro candidato dell'U.P. e direttore del «Neues Deutschland», Hans Mardow, membro del C.C. e primo segretario della Federazione di Dresda e Alfred Marter, responsabile di settore alla sezione esteri del Comitato centrale della SED.

Nel corso dell'incontro si è poi proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei due paesi e su taluni problemi internazionali, e in particolare sul lavoro di preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa a Berlino. Il compagno Axon di volersi rendere interprete di questi sentimenti di riconoscenza verso il compagno Enrico Berlinguer e il Comitato centrale della SED e presso tutti i compagni e gli amici della RDT che hanno contribuito al successo della manifestazione fiorentina. Il segretario generale del PCI ha anche sottolineato il significato dell'incontro alla Repubblica democratica tedesca nel trentesimo anniversario della vittoria sul fascismo e sul nazismo, e ha espresso la convinzione che la partecipazione della RDT al Festival di Filadelfia ha contribuito ad estendere ancora i legami di amicizia tra i due popoli e i due paesi.

## La clientela «normale» paga ancora il 14 per cento

Una denuncia dell'Associazione cooperative agricole: il Tesoro autorizza contratti al 14,50% - Disponibilità di credito all'esportazione per 700 miliardi da utilizzare - Cali in borsa valori e miglioramento della situazione monetaria

# ELEUSO DALLE BANCHE L'IMPEGNO A RIDURRE I TASSI D'INTERESSE

Negli ambienti dell'Associazione bancaria italiana da una settimana si ritiene che l'interesse sui crediti praticato alla clientela normale si aggirerà sul 13,75%, dopo le recenti e molto propagandistiche decisioni del Tesoro che continuano a restare oscure nonostante i favori ottenuti in sede di governo (prezzi dei fertilizzanti ecc.).

La situazione monetaria rimane peraltro favorevole. L'attivo registrato dalla bilancia dei pagamenti in luglio continua ad essere sostenuto da esportazioni senza contropartita di aumenti nelle importazioni. Unica minaccia seria, l'aumento del prezzo del petrolio, il quale però non viene tanto dai paesi produttori quanto dalle compagnie petrolifere operanti in Italia che si battono per ottenere un rincaro della benzina escludendo invece i ridiscontamenti delle loro spese e degli sprechi.

Un secondo obiettivo sembra sia quello di sfruttare al massimo, a favore dei profitti delle banche, la convenienza del Tesoro che garantisce ancora oggi alle banche interessi del 13,80% e 14,50 su credito a parziale carico dei contribuenti. A questo proposito l'Associazione cooperativa agricola ha espresso una nota in cui osserva che «Date le recenti decisioni in materia se non venissero ridotti i tassi di riferimento attualmente del 13,80 e 14,50 per cento, il credito agevolato sarebbe concesso a costi superiori a quelli di mercato, determinando una situazione assurda».

È necessario quindi, se si vuole effettivamente rilanciare gli investimenti nel settore, che il costo del credito agevolato sia fissato al 12 per cento, sia per il miglioramento che per i prestiti di esercizio, e la quota a carico dell'agricoltore non sia più del 4 per cento. L'intervento del Tesoro, oltre a favorire gli investimenti, indurrebbe una maggiore correttezza nei confronti bancari.

La Banca d'Italia, d'altra parte, ha utilizzato la tacita proiezione di un aumento di 10 miliardi di dollari del contratto l'anno scorso con la Germania occidentale (scade nel settembre 1976). Il prestito è garantito da oro e restituzione non può essere richiesta tanto più che la evoluzione dei conti italiani con l'estero risulta positiva. Nelle attuali condizioni le istituzioni italiane potrebbero, qualora venissero decisi adeguati investimenti produttivi, ottenere altri prestiti esteri.

## Per la «Gazzetta del Popolo» si definiscono i programmi editoriali

Si è svolto, ieri, a Palazzo Chigi un incontro tra il segretario della Resistenza, Sakizinos, e i rappresentanti della FNSI e dei sindacati unitari del poligrafico, presenti anche amministratore delegato della società «Editor» Bevilacqua, per perfezionare l'accordo per la nuova gestione della «Gazzetta del Popolo», l'antica testata piemontese da tempo auto-gestita dai giornalisti e dai tipografi, impegnati a garantire la vita del quotidiano.

Nei giorni della riunione sono stati chiariti e definiti tutti i punti controversi del accordo firmato il 23 giugno

## Dal nostro inviato

CATANIA. 16. Gli avvocati devono scegliere, era stato detto. Gli avvocati, nella stragrande maggioranza, questa scelta, a Catania, nel loro tredicesimo congresso, l'hanno fatta. Hanno detto senza tentennamenti «sì» alla riforma del codice di procedura penale, battendo tutte le posizioni conservatrici, quando non addirittura apertamente reazionarie, alle quali, all'inizio dei lavori, qualcuno aveva tentato di far aderire la categoria.

Alla fine di cinque giorni di appassionata discussione sono stati votati alcuni ordini del giorno sui vari temi del congresso, ma uno, in particolare, quello appunto sul nuovo processo penale, come abbiamo detto, emulgando la linea che gli avvocati italiani sembrano voler perseguire. Una strada, quella imboccata, che certamente sembra molto lontana da quella di cui si fa eco, a Perugia, quando le forze ultracostituzionaliste imbrigliarono i fermenti e il nuovo che emergeva anche nella classe forense, in posizioni di tipo corporativistico.

Dice il documento finale che è stato proposto dai relatori ufficiali Nuvolone, Sacca e Perchinunno: «Il tredicesimo congresso nazionale dei magistrati, convocato a Catania dall'11 al 16 settembre 1975, ritenuto che la legge delega costituisce l'unico strumento che consenta la sollecita emanazione del codice di procedura penale che detta legge intende realizzare un processo penale rapido, nel quale la ricerca del vero e del giusto sia affidata al giudice, alla sua accorta e difesa, posta su basi di parità e, per tale via, consentire una più efficace lotta contro la delinquenza, nel rispetto dei principi individuali e della «emanazione di un nuovo codice di procedura penale non assicura il pieno compimento degli obiettivi pratici perseguiti se è disgiunta dal nuovo processo penale, realizzabile solo gradualmente e pertanto si pongono problemi di coordinamento tra il nuovo codice e la normativa attuale vigente; propone che, in attesa del nuovo codice, si riveda ed emanino un nuovo codice di procedura penale che, nel rispetto dei diritti individuali garantiti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali, sia la migliore difesa della società contro la delinquenza, che il Parlamento e il Governo, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, attuino la riforma del processo penale, e dell'istituto della difesa d'ufficio, e predispongano i servizi e le strutture necessari al fine di rendere effettivamente operante la nuova disciplina processuale e che si provveda fin d'ora all'emanazione di disposizioni transitorie, dirette a coordinare e agevolare il passaggio dal sistema attuale a quello vigente a quello nuovo».

Solo Alfredo De Marsilio, uno degli estensori del codice Rocco, si è astenuto, confermando così direttamente la sconfitta delle posizioni più conservatrici.

Dunque piena adesione alla nuova legislazione. Ma il valore e l'importanza di questo voto, in questa conclusione dei lavori, a nostro avviso, non si esaurisce in una serie di considerazioni: 1) la pronuncia degli avvocati è stata quasi unanime, segno di una unità raramente riscontrata in precedenza e sempre più evidente nei casi simili per l'amministrazione della giustizia e per l'ordinato sviluppo della società; 2) le forze della reazione che pure hanno messo in atto una politica di manovre per tentare di strumentalizzare la categoria, sono state isolate; 3) il sostanziale riconoscimento della validità del progetto del nuovo codice di procedura penale da parte della stragrande maggioranza degli avvocati ha tolto spazio a certe posizioni di chiusura, la conseguenza è stata che anche il prof. Nuvolone e il presidente del Consiglio nazionale forense, Aldo Casalinuovo, hanno ritenuto di correggere il tiro con interventi in molti punti diversi dalle proposte che emanate all'inizio dei lavori.

Cio non toglie che alcune delle critiche e delle preoccupazioni da loro espresse circa il funzionamento della nuova disciplina, e che non possono essere giuste e debbono trovare eco nei lavori di stesura del nuovo codice di procedura penale.

setto da anni vengano non solo messe in cantiere, ma giungano presto a trovare una sbocco legislativo. Come ha detto il compagno Alberto Malagugini deve essere sottolineato il valore unificante espresso dal congresso per la convergenza di posizioni diverse da parte di uomini e forze che pure per ideologia, professione e interesse sono diversi tra loro. La convergenza nella volontà di riforma del codice di procedura penale investe ora tutto l'ordinamento giudiziario. Molte sono state le indicazioni pratiche in tal senso emerse dal congresso. Tali indicazioni possono essere riassunte in tre grossi gruppi: «esigenza di una politica giudiziaria nuova, creazione di nuove strutture, immediate riforme per far crescere la democrazia nel paese».

Ed è importante, ha sottolineato il compagno Ugo Spagnoli, che gli avvocati abbiano dimostrato la loro volontà e scelta di partecipare al processo di rinnovamento della giustizia e a una politica nuova, battendo ed isolando posizioni di sterili polemiche contro tutto e tutti e nostalgiche conservatrici. E hanno dimostrato la loro capacità di ripensamento nel ruolo dell'avvocato al quale è stata con precisione assegnata una nuova funzione sociale, anche gli interessi della società, tendono ad avere un punto di riferimento».

È questo un processo che

ovviamente deve andare avanti, attraverso il confronto degli avvocati con le altre componenti del mondo giudiziario, magistrati, docenti, operatori del diritto in generale, e con le forze politiche.

Da Perugia sono passati solo due anni ma è come se fossero passati dieci anni e il divario delle posizioni espresse dai due congressi è elemento di riflessione e costituito dal fatto che sono stati rapidamente battuti dai congressisti i tentativi di polemica antiparlamentare, mentre, al contrario, sono state individuate le responsabilità politiche di quelle forze che hanno impedito per anni che andasse avanti il processo riformatore. E questa è una funzione che gli avvocati italiani hanno saputo con coraggio e qualunquistiche, per andare alla sostanza dei problemi e delle responsabilità per la loro mancata azione.

**Paolo Gambescia**

## I notai per l'attuazione del diritto di famiglia

La necessità di operare un urgente coordinamento delle norme concernenti i rapporti patrimoniali fra i coniugi, così come definiti dal nuovo diritto di famiglia, con quelle vigenti in materia di pubblica amministrazione e immobiliare, è stata rilevata dal Consiglio nazionale del Notariato in un comunicato emesso ieri.

Tale coordinamento è affermato al concetto del notaio, si rende necessario al fine di «rendere concretamente possibile per i terzi l'accertamento delle situazioni personali, e conseguentemente, la realizzazione della formalità di legge, e di ogni soggetto giuridico».

La rilevanza del ruolo della categoria notarile - che dal canto suo non può non adeguare tecniche e procedure - nella concreta attuazione della nuova normativa, è accolta nel significato della adesione della categoria stessa ai contenuti della riforma; il Consiglio ribadisce infatti «la piena adesione del notariato ai principi informatori della riforma e alla traduzione in testo legislativo di detti principi».

«Nel corso del Festival Nazionale dell'Unità sono stati diffusi nei Padiglioni della Polonia, diecimila copie numerate di un numero di Trybuna Ludu stampato in italiano. Sono risultati i seguenti numeri, i cui possessori hanno diritto ad un viaggio di dieci giorni in Polonia: 9913 - 6082 - 5985 - 4280 - 3571 - 1178. I biglietti vincenti della lotteria del Festival sono i seguenti: serie AN 3544 - BN218».

## Emilia-Romagna: impegno a coordinare la spesa pubblica

BOLOGNA. 16. Alla crisi economica che si va acuitando anche in Emilia-Romagna si aggiungono ora i pesanti tagli ai bilanci dei comuni e delle provincie. Dopo quello di 28 miliardi fatto al bilancio del comune di Bologna, si aggiungeranno quelli di altri comuni piccoli e grandi della regione, con riduzioni sino al 60-65 per cento.

Di questo pesante attacco alle autonomie locali, si è discusso in un incontro tra il governo regionale e i comitati direttivi regionali dell'Associazione dei Comuni e delle Provincie C e delle Province (UPI). Erano presenti assessori regionali comunisti e socialisti, sindaci, vicesindaci, presidenti e vicepresidenti delle Provincie, assessori comunali e provinciali di Bologna, Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Forlì e Ravenna.

L'attacco che sottrae alle comunità locali centinaia di miliardi già destinati a investimenti sociali e produttivi essenziali per la vita delle popolazioni, deve essere respinto con energia, con una urgente iniziativa politica unitaria. E avanzando anche precise proposte.

Oltre a sollecitare un riorientamento della finanza pubblica, gli amministratori emiliano-romagnoli hanno assunto questo impegno: Regione ed autonomie locali andranno ad una verifica complessiva delle risorse disponibili e dei bisogni economici e sociali delle popolazioni dell'Emilia-Romagna. Scopo della verifica è arrivare, nella imminente data di bilancio 1976, ad un organico coordinamento degli interventi e della spesa pubblica regionale e locale.

## COMUNE DI PALIZZI PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

### AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale, quale concessionaria della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare la costruzione della scuola materna rurale in Palizzi Marina proq. APD n. 12347, per l'importo a base d'asta di L. 73.100.000 (settantatremilionescentomila) con la procedura di cui all'art. 7 comma IV - Legge 2-2-1973, n. 14.

Le imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori per importo e specializzazione adeguate ai lavori in appalto, che intendono concorrere debbono inoltrare istanza in carta legale a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il SINDACO  
(Pasquale Polimeno)



I nuovi orientamenti della società messicana / 3

# ELIOT CRITICO

Il tentativo di sanare la frattura tra l'arte e la società attraverso il recupero della tradizione

Le due raccolte di saggi eliotiani recentemente ristampate in Italia (la prima, *L'uso della poesia e l'uso della critica*, di Bompiani, e la seconda, *Sulla poesia e sui poeti*, pagg. 300, L. 3.000, da Garzanti su licenza di Bompiani) ripropongono la questione della situazione ideologico-culturale nell'Inghilterra del quarantennio fra il 1920 e il 1980, dominata da una élite intellettuale apparentemente estranea ai mutamenti storici in atto, abbarrata al mito della tradizione e pronta a rigettare come « amorale » ogni istanza di una prospettiva che analizzasse nell'arte anche il contesto sociale di cui era, in definitiva, un'espressione.

Pensatori e critici militanti (concordi nel rinnegare l'assunto romantico dell'artista isolato dal mondo e depositario di verità ineffabili), l'estetismo di Pater e Wilde propugnatori dell'arte per l'arte e le posizioni soggettivistiche-impressionistiche, fatte salve poche eccezioni di presa di coscienza dei rivolgimenti in atto sulla scena sociopolitica mondiale e delle loro implicazioni sulla sfera culturale, dibatterono per interi decenni sulle rispettive opinioni circa il psicologismo derivato dalle teorie freudiane o sulla legittimità delle posizioni critiche di Wordsworth, Coleridge, Dreyden, Jonson, Arnold. Programmaticamente avvisi dalla realtà storica del momento, tesero a considerare l'arte un privilegio riservato a pochi, preclusa alle menti « volgari ». E il loro maggior impegno sembrò consistere nel chiarire la vicenda, soprattutto stigmatizzando le rispettive asserzioni (Eliot stesso, in un saggio del '23, scriveva: « Si ha l'esatta percezione che la critica [...] non sia niente di meglio di una disputa domenicale tra oratori litigiosi e polemici che non riescono neppure ad articolare le loro divergenze... »). La maggior parte dei critici è impegnata a sollevare cortine fumogene, a riconciliare, assopire, vezzeggiarsi, giustificare tutto, nascondere, preparare calanti piacevoli, fingere che l'unica differenza tra sé e gli altri è che loro sono intelligenti mentre gli altri sarebbero di dubbia reputazione. Per citare solo un esempio di tale tendenza, basterà ricordare il lungo dibattito svoltosi sulle pagine di *Scrutiny* e *Essays in Criticism* fra il più autorevole e temuto critico della generazione, F.R. Leavis, e F.W. Bateson. Questo ultimo, editore della rivista letteraria di Oxford, aveva osato esprimere qualche dubbio sulla responsabilità di una critica scarsamente puntuale (quella del periodo cambogiano diretto da Leavis dal '32 al '53), indifferente alla disciplina della lettura contestuale e soprattutto disinteressata ai « processi so-

ciali contemporanei ». Leavis rispose che « business del critico letterario è occuparsi di critica letteraria » e che se si attribuisse ad essa una funzione non esclusivamente letteraria — ne tradisce lo spirito — e non perse l'occasione per puntualizzare che, nei venti anni della sua pubblicazione, *Scrutiny* aveva formulato giudizi « invariabilmente rivelandi esatti », rivendicando orgogliosamente la paternità di asserzioni critiche quali « mancanza di un giustificato interesse » per quanto riguardava Joyce.

Appare evidente che in queste prese di posizione sterilmente dogmatiche giocava un ruolo primario la sottile polemica nei confronti degli esponenti della sinistra culturale inglese e del loro appassionato tentativo di fornire nuovi contenuti al dibattito. Tale corrente, comprendente poeti quali Auden, Lewis e Spender, non superò tuttavia i limiti di un ardente velleitarismo, nel ricercare i modi di una critica più aderente alle mutate condizioni storiche, nel recuperare alla sfera delle esperienze quotidiane il mondo della arte, nel sanare la frattura arte-società.

Come osserva Vito Amoroso nell'introduzione a un libro di Caudwell, la loro ribellione fu « più un gesto che una scelta », la loro adesione al marxismo rispondendo più che altro « a una esigenza di salvezza e a un bisogno di utopia esistenziale ».

Sostenere che la visione critica di Eliot si differenzi sostanzialmente da quella dei suoi contemporanei costituirebbe un errore di valutazione, giustificabile solo alla luce della suggestione esercitata dalla sua prima produzione poetica. I temi di *Prufrock*, *Ritratto di signora*, *Rhapsody*, alcuni passaggi della stessa *Terra desolata*, riconducono ineluttabilmente alla condizione sociale-esistenziale di un'umanità oppressa, sfruttata, disumanizzata dai meccanismi produttivisti industriali; l'individuo perde la propria identità, né può ritagliarsi in un contesto sociale che lo estrania, vincolandolo a ritmi smaturanti e offrendogli, quale illusione possibile di salvezza, l'evasione dal razionalismo alienante della realtà quotidiana (come è stato convicentemente chiarito in un recente saggio di Anthony Jonson su *Rhapsody*).

Nei saggi critici eliotiani l'intuizione di questa incrinatura si ripresenta nei termini della spaccatura artistico-critica, che Eliot cerca di sanare nel recupero della tradizione. La letteratura mondiale è per lui un « insieme organico », un « sistema in rapporto al quale, e solo in rapporto al quale, le opere individuali acquistano il loro significato ». Ne consegue che l'artista deve uniformarsi a « qualcosa di esterno », che Eliot ravvisa nella « impersonalità » dello scrittore, nel « classico » del suo lato, e che ancora, chiarirà venti anni più tardi in un altro saggio, consiste nell'« equilibrio cosciente fra la tradizione nel senso più ampio della parola — la personalità collettiva, per così dire, raggiunta nella letteratura del passato — e l'originalità della generazione vivente ».

Ciò che avviene quando viene creata una nuova opera d'arte è qualcosa che avviene simultaneamente a tutte le opere d'arte che l'hanno preceduta.

Come ha bene puntualizzato Alessandro Serpierti nel suo *T.S. Eliot: le strutture profonde*, molte intuizioni critiche eliotiane corrono parallelamente a quelle dei formalisti russi, che il poeta inglese non conosceva. Lo stesso concetto di simultaneità ricorre in tutta la sua produzione critica e poetica, e presuppone su cui si fonderà la nozione di « struttura ». Eliot dice, nel saggio del '21 sui poeti metafisici: « Quando la mente del poeta è perfettamente attrezzata per il suo lavoro, analizza continuamente le esperienze più disparate; [...] nella mente del poeta queste esperienze non fanno che formare nuovi assempi ». E anche nella lamentata « dissociazione della sensibilità » verificata, secondo Eliot, nel XVII secolo, si fa appello alla unificazione (simultaneità) fra pensiero e sentimento proprio dei poeti elisabettiani, stitovisti, metafisici e simbolisti, cui vanno le sue

predilezioni. Inoltre egli insiste sulla connessione fra sviluppo della lingua e poesia, strettamente interrelata nella misura in cui quest'ultima si esprime attraverso forme, in quanto « dovere diretto del poeta è quello verso la sua lingua, prima per preservarla e poi per estenderla e migliorarla » (saggio del '45), e perché « la poesia di un popolo prende vita dal linguaggio del popolo e a sua volta gli dà vita » (saggio del '32).

Sul produttivo interscambio fra poesia e lingua come mediatori di un arricchimento reciproco costante, l'atteggiamento di Eliot non ha flessioni. E così su altri assunti quali la preminenza dell'atto creativo sull'« idea » che lo ha stimolato (« quel che c'è da comunicare non esiste prima che la poesia non sia finita » (1933); e: « il poeta non sa quello che ha da dire finché non lo ha detto », (1953); da cui consegue (ed egli vi accenna più di una volta) la plurivalenza semantica di un testo e la legittimità di molteplici modi di lettura. Altrettanto costante è la sua avversione per lo psicologismo, mentre quella nei confronti della critica sociologica appare più confusa e discontinua.

In sostanza le asserzioni a cui si mantiene più fedele coincidono con quelle che formano baecaglio parziale della critica d'avanguardia d'oggi — ma che costituiscono al contempo strumento privilegiato dello studioso. E in questo nodo si ripresenta la solita tripartizione arte-critica-società che pure tanto lo ossessiona, la frattura esistenziale fra intelletto individuale e comunità che Eliot, a livello personale, risolse sul piano religioso.

Resta altresì, di positivo, la sua straordinaria umiltà e circospezione di giudizio, la coscienza dei propri limiti e influenzabilità (« Ho scoperto che la parte migliore del mio lavoro è molto limitata: riguarda, a mio parere, i saggi su quegli scrittori che hanno influenzato la mia poesia », 1961), la rivendicazione del diritto di modificare le proprie opinioni, compiuta nella coscienza di una positiva dinamicità del mondo e in coerenza con i propri assunti sulla interdipendenza delle opere letterarie e infine nella continua ricerca di un modello e insieme il rifiuto dello schema attuati in una leale e instancabile interrogazione di sé stesso e della propria opera.

Romana Rutelli

DI RITORNO DAL MESSICO settembre  
Città del Messico: otto milioni di abitanti, dodici con la cinta urbana che si è ormai saldata al nucleo originario, quindici con l'interland industriale. Una testa enorme, sorretta da un corpo gracile. Nemmeno i terremoti, il suolo paludoso, e la presenza di un lago leggendario nella storia messicana sono riusciti ad arrestare uno sviluppo edilizio furibondo ed incontrollato. L'antico lago è stato prosciugato con conseguente dissesto dell'intero

territorio; sul terreno paludoso si è costruito conicacondo pali fino ad oltre i 30 metri di profondità per dare stabilità agli edifici. Chi non era in grado di costruire i costosi monoblocci antismisimi in ferro e cemento ha ripiegato sulle piccole case unifamiliari col solo piano terra proprie delle aree terremotate contribuendo ad espandere a dismisura le superfici abitative. E' sorta così una delle più mostruose megalopoli del mondo con servizi sociali approssimativi, trasporti pubblici del tutto a-

lettori ed una disponibilità di verde pubblico che non supera i 48 centimetri quadrati per abitante, naturalmente computando anche le anule spartitraffico ed i cimiteri. Come in un allucinate cocktail urbanistico si mescolano insieme antiche chiese spagnole e case popolari degradate, costruite in zone franose ed insalubri, ville con giardini coloniali opulenti, zone archeologiche costellate di tuguri, sventanti grattacieli in vetrocemento e aree industriali fumiganti. Cresciuta in questo modo

irrazionale, Città del Messico è resa sempre più inabitabile dalla sua stessa dimensione e dal traffico caotico che rendono interminabili gli spostamenti interni. La Cava de Los Insurgentes che attraversa la città da nord a sud è lunga 42 chilometri e le altre arterie di grande traffico non le sono da meno. Da questa alluvione di cemento hanno avuto origine molte delle recenti fortune private del Messico, appartenenti a quel 18 per cento di privilegiati che da solo assorbe oltre lo 80 per cento dell'intero red-

dito nazionale. Il gioco è stato relativamente semplice. Mentre lo Stato si accollava le spese di urbanizzazione ed in particolare delle bonifiche (le sole opere di drenaggio della capacità di ben 200 metri cubi al secondo sono costate oltre 4.000 milioni di pesos) il prezzo delle aree incassato dagli speculatori saliva alle stelle, aprendo una spirale di guadagni senza fine.

Dal 1936 al 1970 i prezzi dei terreni al metro quadrato sono aumentati di 365 volte a Portales, di 476 volte a Coahuacan, di 562 volte a Colonia di Valle, di 750 volte a Guadalupe ed Insurgentes. Su queste aree si è costruito con una manodopera a basso prezzo (un operaio dell'edilizia guadagna circa 90.000 lire al mese) tratta da un « esercito di riserva » che si ingrandisce di giorno in giorno con l'esodo dalle campagne.

Oggi, in quello che era il centro dell'impero Azteco, gravitante su di un'area pari al solo 0,11 per cento del territorio nazionale, sono concentrati il 77 per cento della popolazione messicana, il 70 per cento di quella occupata nei servizi e il 40 per cento dei depositi bancari, più del 65 per cento degli occupati nell'industria. Questa enorme concentrazione demografica ed economica, la crescente ed invadente domanda di servizi sta ormai condizionando negativamente gli investimenti pubblici dell'intero paese con una polarizzazione sempre più spinta.

Il distretto federale dove sorge la capitale sta divorando l'intera ricchezza nazionale a scapito di altre regioni ben più povere e sottosviluppate. Il suo bilancio annuale di 6800 milioni di pesos è superiore a quello di tutti i rimanenti stati confederati assommati insieme, anzi a causa dell'economicamente dimensionata di questa struttura metropolitana le spese si stanno ormai accrescendo in misura otto volte superiore al tasso di crescita demografica dell'area di Città del Messico, come risulta da uno studio effettuato nel biennio 1967-68, quando la popolazione crebbe del 6 per cento le spese salirono del 47 per cento.

Ma anche all'interno dell'area metropolitana di Città del Messico gli investimenti non avvengono in modo equilibrato. Con una polarizzazione secondaria, interna, le aree a maggior reddito della città sono privilegiate rispetto a quelle povere. Parte degli investimenti pubblici finisce per essere convogliata verso spese di prestigio nei principali centri cittadini a maggior rilievo commerciale e turistico per creare un'immagine di falso sviluppo e di falso benessere. E questo mentre cinque milioni di abitanti vivono ancora a livelli di pura sussistenza nei cosiddetti « cinturoni di miseria », alloggiati in edifici privi di tutti gli essenziali servizi igienici.

Agli effetti negativi di questa politica urbana si associano in senso peggiorativo le politiche frenanti della « lobby » di potere statunitense ostile a qualsiasi iniziativa politica volta a modificare l'attuale stato di cose. Tipico è il caso della metropolitana di Città del Messico in costruzione da anni e che pare non progredire affatto al di là della troncone operante. Le motivazioni di questa « tela di Penelope » sotterranea sono assai semplici e note. Il monopolio dell'auto, controllato dagli Stati Uniti, si oppone alla realizzazione dei trasporti pubblici, facendo pressioni sulle banche affinché neghino i finanziamenti e conducendo in parallelo un'azione di corruzione su uomini politici e tecnici allo scopo di rallentare in ogni modo la vortice. Mentre la ferrovia sotterranea procede a rilento, stanno, per opposto, aranzando con grande celerità i lavori per un sistema viario automobilistico urbano, il cui costo previsto sarà di molto superiore a quello della metropolitana. Si tratta di un'altra scelta, imposta dal capitale finanziario statunitense, destinata ad avere profonde ripercussioni economiche e politiche sul futuro del Messico che fanno al di là della questione specifica.

Continuare ad indirizzare i trasporti verso la motorizzazione privata, in un paese sostanzialmente sottosviluppato come il Messico, si sta rivelando un vero e proprio capesastro politico. Oltre il 60 per cento delle intere esportazioni messicane viene importato al pagamento delle automobili importate o delle parti di ricambio. Questa continua emorragia di valuta pregiata ed il colossale consumo interno di petrolio che po-

trebbe essere invece esportato, hanno contribuito e contribuiscono in modo determinante al disavanzo della bilancia dei pagamenti e pregiudicano uno sviluppo economico reale.

Questo fenomeno, assommandosi ai consumi degli strati privilegiati, dilata rispetto ai corrispettivi gruppi sociali europei (e per di più anch'essi dipendenti in gran parte dal mercato estero) spiega la dipendenza fattiva totale del Messico in fatto di investimenti di capitale.

La parte più colta e cosciente della borghesia messicana è paradossalmente quella parte che ha avuto modo di studiare nelle università statunitensi, si sta ormai rendendo conto della realtà del problema. La reazione di sempre nuovi consumi di élite, tanto maggiori quanto più inutili, finisce con il far filtrare nelle mam del capitalismo statunitense la gran parte dei profitti tratti dalla campagna e dalla industria messicana.

Città del Messico è oggi lo specchio più chiaro delle contraddizioni venute a creare nel paese e delle tensioni che rischiano di mettere in forse la stabilità delle classi dirigenti che oggi devono fare i conti con il potere contrattuale conquistato dal proletariato industriale e con il peso sociale del ceto medio. I gruppi dominanti non possono più affidarsi alla docilità feudale con cui il proletariato agricolo è costato, o con una « parti accetta », la propria dipendenza nei confronti del padronato.

Non è facile fare previsioni sul futuro del Messico. Il suo avvenire non dipende solo da ciò che si agita all'interno del paese ma sarà condizionato in modo determinante dal variare dei rapporti di forza a livello mondiale e da quello che sarà il destino dei vicini paesi latino-americani.

Guido Manzone



Una piazza centrale di Città del Messico

Una fondamentale conquista dei lavoratori

## Le «150 ore» al terzo anno

Il rapporto scuola-società — Il progetto ministeriale di riassorbimento degli aspetti innovativi non è passato — Per una gestione democratica del processo formativo ed un lavoro comune con gli insegnanti

Anche se la definizione legislativa dei corsi per lavoratori, molto strumentale, amministrativa e le stesse strutture giuridiche di verifica delle classi ordinarie. Un allineamento che oltre alle ovvie esigenze di registrazione delle attività didattiche svolte, implicava un richiamo indiscriminato di tutta la normativa vigente sulle assenze, sul diritto di assemblea e così via; ma che soprattutto implicava l'esclusione del sindacato dall'effettivo svolgimento dei corsi.

La richiesta di istruzione da parte dei lavoratori si estende, il ministro ha rinunciato alla precedente politica di contenimento del numero dei corsi e al tentativo (fatto lo scorso anno) di prolungarne la durata; e per la prima volta ha accettato il confronto col sindacato in tempi utili perché i corsi possono cominciare secondo il normale calendario scolastico.

Più in generale, è il progetto di emarginazione e di «normalizzazione» della esperienza delle centoquanta ore che il ministro ha portato avanti con ostinazione per tutto lo scorso anno, che non è passato. La circolare istitutiva dei corsi del '73-74 espone infatti il bisogno di una trattativa difficile, in cui la volontà restauratrice del ministro si scontra con la decisa mobilitazione unitaria dei lavoratori, iscritti e non iscritti ai corsi, i quali hanno dimostrato non solo di voler estendere il loro diritto allo studio, ma di voler salvaguardare proprio gli aspetti più qualificanti delle centoquanta ore.

L'intento di normalizzazione aveva trovato la sua più netta enunciazione in una cir-

colare di aprile che richiedeva, per i corsi per lavoratori, « le stesse garanzie amministrative e le stesse strutture giuridiche di verifica di personale estraneo » in classe, esistono le possibilità per attuare una gestione articolata ed efficace del rapporto lavoratori-organizzazione sindacale-scuola (si veda il progetto di regolamento all'interno del lavoro didattico).

Siamo lontani, naturalmente, da una gestione democratica e aperta del processo formativo, ma nell'insieme il tentativo di arroccamento della scuola in se stessa non è passato.

Una possibilità nuova di lavoro con gli insegnanti (lo stesso sindacato) e partecipazione alle riunioni sindacali di zona, agli incontri di programmazione o di verifica con i delegati di corso, ecc.) è offerta dal nuovo progetto di regolamento. Inoltre, delle 18 ore settimanali di insegnamento, 4 sono destinate alla «comprensione» nell'insegnamento di una disciplina, spazio che può rendere concretamente attuabile un lavoro didattico unitario e interdisciplinare.

Altro elemento di novità è la utilizzazione, oltre agli insegnanti dello scorso anno, di coloro che hanno la riconferma dell'incarico, di insegnanti di ruolo nella scuola media, si apre così quella possibilità di rotazione del personale che permetterà un più serrato confronto con tutta la scuola, con i contenuti e sui metodi didattici. Si incrina così quel-

la logica di marginalizzazione, di isolamento delle centoquanta ore del resto della scuola, che il ministro finora era riuscito a imporre. Per quanto riguarda gli esami, la circolare si limita a richiamare le norme fissate gli anni scorsi, sottolineando il carattere individuale delle prove, sulla linea della circolare del maggio (che richiamava i presidi alla verifica delle applicazioni delle norme vigenti); ma su questo terreno una risposta è stata già data al ministro nel mese di luglio, nelle province dove si sono svolti gli esami. I lavoratori hanno ampiamente dimostrato l'incompatibilità della normativa vigente con la qualità nuova dei corsi, basati sul lavoro di gruppo, la ricerca, e tendenti alla crescita culturale collettiva. Diversi accordi tra le organizzazioni sindacali e i provvedimenti agli studi mostrano come sia possibile muoversi su una strada nuova.

C'è poi la questione di fondo, quella degli obiettivi culturali, dei programmi. Dopo il primo anno di « sperimentazione » il ministro, fatte le sue « verifiche », sentito il consiglio superiore, ecc. aveva deciso di non lasciare più al sindacato la gestione culturale e didattica dei corsi, aveva quindi emanato le *Linee programmatiche*, considerate non negoziabili, come se la didattica, i contenuti, fossero un campo per addetti ai lavori, precluso alle organizzazioni sindacali.

La caratteristica fondamentale di queste « Linee » è da rintracciarsi nel tentativo di neutralizzare gli obiettivi culturali che i lavoratori si sono posti a partire dal contratto del metalmeccanici del

'73, traducendoli in termini tecnici, obiettivo della scuola, di isolamento delle centoquanta ore del resto della scuola, che il ministro finora era riuscito a imporre. Per quanto riguarda gli esami, la circolare si limita a richiamare le norme fissate gli anni scorsi, sottolineando il carattere individuale delle prove, sulla linea della circolare del maggio (che richiamava i presidi alla verifica delle applicazioni delle norme vigenti); ma su questo terreno una risposta è stata già data al ministro nel mese di luglio, nelle province dove si sono svolti gli esami. I lavoratori hanno ampiamente dimostrato l'incompatibilità della normativa vigente con la qualità nuova dei corsi, basati sul lavoro di gruppo, la ricerca, e tendenti alla crescita culturale collettiva. Diversi accordi tra le organizzazioni sindacali e i provvedimenti agli studi mostrano come sia possibile muoversi su una strada nuova.

C'è poi la questione di fondo, quella degli obiettivi culturali, dei programmi. Dopo il primo anno di « sperimentazione » il ministro, fatte le sue « verifiche », sentito il consiglio superiore, ecc. aveva deciso di non lasciare più al sindacato la gestione culturale e didattica dei corsi, aveva quindi emanato le *Linee programmatiche*, considerate non negoziabili, come se la didattica, i contenuti, fossero un campo per addetti ai lavori, precluso alle organizzazioni sindacali.

La caratteristica fondamentale di queste « Linee » è da rintracciarsi nel tentativo di neutralizzare gli obiettivi culturali che i lavoratori si sono posti a partire dal contratto del metalmeccanici del

'73, traducendoli in termini tecnici, obiettivo della scuola, di isolamento delle centoquanta ore del resto della scuola, che il ministro finora era riuscito a imporre. Per quanto riguarda gli esami, la circolare si limita a richiamare le norme fissate gli anni scorsi, sottolineando il carattere individuale delle prove, sulla linea della circolare del maggio (che richiamava i presidi alla verifica delle applicazioni delle norme vigenti); ma su questo terreno una risposta è stata già data al ministro nel mese di luglio, nelle province dove si sono svolti gli esami. I lavoratori hanno ampiamente dimostrato l'incompatibilità della normativa vigente con la qualità nuova dei corsi, basati sul lavoro di gruppo, la ricerca, e tendenti alla crescita culturale collettiva. Diversi accordi tra le organizzazioni sindacali e i provvedimenti agli studi mostrano come sia possibile muoversi su una strada nuova.

C'è poi la questione di fondo, quella degli obiettivi culturali, dei programmi. Dopo il primo anno di « sperimentazione » il ministro, fatte le sue « verifiche », sentito il consiglio superiore, ecc. aveva deciso di non lasciare più al sindacato la gestione culturale e didattica dei corsi, aveva quindi emanato le *Linee programmatiche*, considerate non negoziabili, come se la didattica, i contenuti, fossero un campo per addetti ai lavori, precluso alle organizzazioni sindacali.

La caratteristica fondamentale di queste « Linee » è da rintracciarsi nel tentativo di neutralizzare gli obiettivi culturali che i lavoratori si sono posti a partire dal contratto del metalmeccanici del

Maurizio Lichtner

### Inquinato il lago Lemano

GINEVRA, 16. Il lago Lemano è inquinato, si preannuncia il rischio di morte. In certi punti le acque del lago di Ginevra, lungo oltre 40 chilometri, sono tanto contaminate che le autorità hanno vietato i bagni. Alcuni tipi di pesce sono stati dichiarati non commestibili.

La Svizzera e la Francia, che si affacciano sullo specchio d'acqua sulle rive del lago, hanno fatto sapere all'altro la sede europea delle Nazioni Unite, hanno dato vita a programmi comuni per depurare il letto del lago, inquinato da sessantacinque tonnellate di mercurio.

Il governo cantonale svizzero ha recentemente stanziato un miliardo e mezzo di lire italiane distribuite in cinque anni che la commissione utilizzerà per bonificare le acque mentre il Cantone di Ginevra ha speso qualcosa come 135 miliardi della fine della seconda guerra mondiale per la pulizia del lago.

Una schiera di industrie immettono i loro scarichi nel Rodano che si getta nel lago di Ginevra, dove sboccano anche le fognie della città.

I difettamenti degli ospedali, gli anti-parassitari usati in agricoltura, altri scarichi hanno aumentato quotidianamente il livello del mercurio nell'acqua.

### ZANICHELLI NOVITA

LS/LETTURE STORICHE M. e P. PALLANTE L'ITALIA CONTEMPORANEA DALLA RICOSTRUZIONE ALLA CRISI DEL CENTRISMO L. 1.400

DAL CENTRO-SINISTRA ALL'AUTUNNO CALDO L. 1.800

Ide e batti degli ultimi trent'anni negli interventi di protagonisti, testimoni, interpreti.

LP/LETTERATURA E PROBLEMI BASILE LETTERATURA E FILOLOGIA

La filologia come introduzione scientifica alla letteratura nelle pagine dei migliori studiosi delle ultime generazioni. L. 1.800

BECCARIA LETTERATURA E DIALETTO

Gli aspetti della cultura dialettale contro le forme abusive della letteratura « accademica ». L. 1.800

Sono di nuova disponibilità i primi titoli della collana LP Letteratura e psicoanalisi di Badiu, Letteratura e marxismo di Barbiellini, Letteratura e strutturalismo di Ronello.

BIBLIOTECA SCIENTIFICA LEHNINGER BIOCHIMICA L. 18.800

PIMENTEL, SPRATLEY CHIMICA GENERALE L. 18.800

Nella nuova collana ASZ/Argomenti Scientifici Zanichelli:

Il equilibrio chimico di Coe, Cinetici e meccanismi di reazione di Dawson, Correnti alternate di Giguere, Gli enzimi di Mahabadi L. 1.600 ciascuno

### ZANICHELLI



Gli obiettivi di lotta dei braccianti per l'autunno

Sulla base di una relazione della Compagnia Donatella Turtura, segretaria nazionale, il comitato direttivo della federcobracianti ha esaminato la situazione sindacale e i compiti della categoria.

LOTTE ESTIVE — Il rinnovo di oltre 30 contratti provinciali vede l'ottimismo mediamente positivo, nuovi diritti nell'inquadramento delle qualifiche, nell'organizzazione del lavoro, ma il dato saliente è che si allargano in modo cospicuo i poteri di intervento del lavoratore sulle trasformazioni agrarie e quindi per l'occupazione. Le contestuali vertenze nazionali con il governo per investimenti qualificati in politiche settoriali e nuove opportunità di scambio tra agricoltura e industria hanno reso concreta la saldatura fra le lotte contrattuali e le lotte per lo sviluppo. ...

VERTENZE — Le lotte estive hanno dato grande forza agli obiettivi fissati per le « vertenze agricole » e « Partecipazioni statali », ma dai confronti parziali attuali non sono emersi risultati positivi. Le Partecipazioni statali hanno riconosciuto formalmente di dover avere un ruolo verso l'agricoltura partendo dai vari settori agricoli che sono destinati a sviluppare una domanda di beni industriali ma, concretamente, hanno assolto una funzione molto negativa nella vertenza del padronato agrario, la prima prova seria di un nuovo rapporto fra agricoltura e industria. Per ciò che si riferisce alla « vertenza agricoltura », il governo non si è concesso di fare il minimo impegno operativo e l'unico impegno operativo riguarda il Piano Zootecnico (1.200 miliardi) i cui criteri sono profondamente discutibili. ...

LOTTE D'AUTUNNO — C'è una non corrispondenza palese fra la grande scelta sindacale di privilegiare l'occupazione e le scelte governative di decisione, il rifinanziamento da parte del Mezzogiorno, la fiscalizzazione. Per la Cassa del Mezzogiorno l'investimento di 20 mila miliardi va ad incentivare l'industria pesante, a vantaggio di una Pianificazione della ideazione vera e propria di un sistema industriale per il Mezzogiorno. ...

I problemi dell'occupazione al centro dell'iniziativa sindacale

La Fiat sfugge al confronto Alfa: negoziato interrotto

A Torino oggi nuovo incontro — Si insiste su una « mobilità » non contrattata dalla forza lavoro — Denunciate dalla FLM le gravi inadempienze dell'azienda automobilistica dell'Iri

Dalla nostra redazione TORINO, 16. Che la Fiat abbia poco voglia di aprire col sindacato un confronto serio sulle sue scelte di politica industriale è apparso chiaro oggi, fin dalla ripresa della vertenza generale con la FIOM, sospesa il 4 settembre. Sui problemi dell'occupazione, degli investimenti, della ripresa produttiva, dell'organizzazione del lavoro, i rappresentanti del monopolio continuano a fornire risposte evasive e strumentali, quando non si tratti di aperti rifiuti. ...

Invece la Fiat ha riproposto la sua strategia di trasferire 15.000 operai da una fabbrica di automobili all'altra. Su questo problema del trasferimento è opportuno un chiarimento, per evitare ogni equivoco, poiché la mobilità della forza lavoro sarà uno dei temi del prossimo contratto. ...

Poche settimane fa il direttore di una finanziaria della Fiat, Marco Baccarini, si è dichiarato ai giornalisti che la Iveco (la Holding costituita dalla Fiat e dalla tedesca Magirus Deutz) mira a diventare la prima produttrice di veicoli industriali in Europa. Oggi invece la Fiat ha detto che l'andamento della azienda non è soddisfacente e che non si può pensare di acquistare la Iveco. ...

Michele Costa

Le trattative tenutesi a Roma fra la FLM e la direzione dell'Alfa Romeo si sono concluse con un nulla di fatto per responsabilità della azienda, come afferma un comunicato della direzione. Entro domani tutti i consigli di fabbrica del gruppo esamineranno la situazione e decideranno le conseguenti iniziative. La FLM ha intanto chiesto un incontro con il ministero delle Partecipazioni statali per discutere di « grave significato politico » della scelta di direzione che ha risposto negativamente sui problemi di prospettiva e di sviluppo del gruppo. ...

Impegno previsto dall'accordo del dicembre 1974 a dispetto dei problemi connessi con la mobilità, ponendo però « l'esigenza che i problemi, pur legittimi, della efficienza aziendale venissero affrontati in un quadro più complessivo ». La FLM perciò ha chiesto, fra l'altro, una verifica degli impegni assunti dall'Alfa nel dicembre dello scorso anno per gli investimenti e la creazione di ottomila posti di lavoro nel Sud ed ha sollecitato l'Alfa ad una discussione più complessiva della sua strategia in sede IRI. ...

Le risposte date dalla direzione dell'Alfa — come rilevato i sindacati — sono state di « indisponibilità » a verificare i programmi di investimento, a discutere un programma di avvio del ricupero degli organici. Vi è stato un « sostanziale rifiuto » anche per la proposta di verificare i tempi e i modi di reintegro degli organici in relazione allo stesso programma produttivo del biennio 1976-77. ...

Ma sono proprio questi gli elementi che hanno rifiutato di assumere. Questo dissenso di fondo è stato superato negli incontri ristretti che si sono svolti stamane tra il direttore e i sindacati della Fiat, dottor Annibaldi e il segretario della FLM Matteo Zavanighi, Moresse e Zilli. E' stato deciso di riprendere la discussione sui trasferimenti domattina. Nel pomeriggio finalmente è cominciato il confronto su autocarri ed autobus. ...

Per quanto riguarda i problemi generali posti dalla fabbrica ed i lavoratori della Benelli stanno mettendo a punto una strategia comune per la difesa dell'occupazione e per incidere positivamente sulle scelte future del complesso industriale, con le organizzazioni sindacali. ...

Dal nostro corrispondente PESARO, 16.

Si profila la Cassa Integrativa per i circa 600 operai della Benelli di Pesaro. E' questa la richiesta formulata dalla direzione della azienda appartenente al gruppo De Tommaso. I giorni di cassa integrativa dovrebbero essere 17, scaglionati fino alla fine dell'anno, riducendo la settimana lavorativa a quattro giorni e attuando tre lunghi ponti, il primo dovrebbe comprendere tutta la prossima settimana. Sulle prospettive seguenti al periodo di cassa integrativa, l'azienda ha risposto da parte dell'azienda. ...

Dalla nostra redazione VENEZIA, 16. Il coordinamento dei consigli di fabbrica dell'area industriale di Porto Marghera, si è riunito ieri pomeriggio presso lo stabilimento Aluminati per decidere l'allargamento e la partecipazione di tutte le categorie alla giornata di lotta di venerdì prossimo 19 settembre, a sostegno degli obiettivi che vedono impegnati i lavoratori di diversi settori, soprattutto della chimica, dell'alluminio e metalli non ferrosi, dell'edilizia e delle imprese per il risanamento, le riconversioni produttive e la realizzazione di un accordo in tal senso con la Montedison, sulla base della piattaforma presentata a suo tempo sulla manutenzione. ...

1976, salvo l'eventualità di un « ponte » durante le festività di fine anno. « Queste risposte dell'Alfa Romeo — rileva la FLM — non hanno consentito la prosecuzione del negoziato ». La FLM ha chiesto quindi un urgente incontro con l'IRI. La impossibilità di raggiungere un'intesa positiva si afferma nella nota dei sindacati: « da attribuirsi esclusivamente all'azienda che ha respinto ogni più equa e ragionevole proposta, palesemente in tal modo evidente contraddizione tra le sue dichiarazioni distensive pubbliche e i comportamenti pratici. In questo senso appare indubbio che il gesto unilaterale dell'Alfa Romeo di mettere in cassa integrazione 15.000 lavoratori non può più apparire come un gesto isolato, ma va ormai inquadrato in una scelta politica precisa: quella cioè di non considerare ormai necessario un corretto rapporto con il sindacato ». ...

Il 26 ASSEMBLEA DEI DELEGATI CHIMICI Il 26 e 27 settembre avrà luogo a Bologna l'assemblea dei delegati per l'approvazione definitiva della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici che scade alla fine di settembre. In preparazione di questa assemblea, cui parteciperanno circa mille delegati, lunedì prossimo si riunirà l'esecutivo unitario di categoria di piattaforma, messa a punto nei mesi scorsi nel corso di assemblee di base interessate circa 350 mila lavoratori dell'industria chimica, farmaceutica, delle fibre, del cellophane, degli olii e margarina, della detergenza e di altri settori. ...

Nessuna garanzia per il futuro dell'azienda

Chiesta la cassa integrazione per gli operai della Benelli

I sindacati chiedono una discussione preventiva sulla situazione del complesso industriale - La settimana lavorativa dovrebbe essere ridotta a 4 giorni

Riunito il coordinamento dei consigli di fabbrica

Il « polo » di Porto Marghera si ferma venerdì per 4 ore

Gli obiettivi dello sciopero generale - L'occupazione e la difesa della salute al centro della giornata di lotta - Incontro con la giunta comunale

Dalla nostra redazione

Infine, è stata riaffermata, in rapporto alla definizione di un piano nazionale del settore, la necessità del collegamento della cantieristica di Porto Marghera con quella del centro storico, stabilendo le necessarie integrazioni in considerazione delle correnti specializzazioni e potenzialità tecnologiche. ...

Tullio Besek



Il 26 ASSEMBLEA DEI DELEGATI CHIMICI Il 26 e 27 settembre avrà luogo a Bologna l'assemblea dei delegati per l'approvazione definitiva della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici che scade alla fine di settembre. In preparazione di questa assemblea, cui parteciperanno circa mille delegati, lunedì prossimo si riunirà l'esecutivo unitario di categoria di piattaforma, messa a punto nei mesi scorsi nel corso di assemblee di base interessate circa 350 mila lavoratori dell'industria chimica, farmaceutica, delle fibre, del cellophane, degli olii e margarina, della detergenza e di altri settori.

Ieri incontro presso il ministero del Bilancio

ANCORA NESSUN IMPEGNO CONCRETO DEL GOVERNO PER I PROBLEMI POSTI DALLA VERTENZA TARANTO

Presenti le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali, la Regione Puglia e il Comune - Atteggiamiento chiuso della Finisider - Critiche dei sindacati - Bloccati i licenziamenti - Nuovo in contro il 1° ottobre - Una dichiarazione del segretario della CcDl

Per la quarta volta la « vertenza Taranto » per l'occupazione e un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale è approdata ad un tavolo ministeriale. Questa volta si è trattato del ministero del Bilancio e della programmazione. Ancora una volta da parte del governo non sono state riproposte certe e definite nei confronti dei problemi sollevati dalle organizzazioni sindacali, dalle forze politiche democratiche e dalle Enti locali. ...

Per quanto riguarda i problemi generali posti dalla fabbrica ed i lavoratori della Benelli stanno mettendo a punto una strategia comune per la difesa dell'occupazione e per incidere positivamente sulle scelte future del complesso industriale, con le organizzazioni sindacali. ...

In questo contesto, d'accordo con le altre categorie, è necessario — ha aggiunto Truffi — « prevedere immediatamente grandi iniziative di lotta di portata nazionale per i problemi della Cassa del Mezzogiorno ». ...

Tullio Besek

Il dibattito al convegno della FLC

Cottimismo, qualifiche salario nel nuovo contratto degli edili

Interventi di Truffi e di Carniti - Chiesto al governo un impegno concreto per il rilancio della legge sulla casa - Diritti in azienda

Sul palcoscenico del « teatro delle Arti », trasformato in tribuna per il convegno della FLC su « contratti, occupazione, investimenti », si avvicendano i delegati giunti da ogni provincia d'Italia. Ciascuno esprime esigenze, sollecita la soluzione di problemi, pone interrogativi sulle prossime lotte contrattuali. Gli edili, in questo dibattito, parlano dell'occupazione, di come sia diventato difficile trovare lavoro, anche per colpa del blocco delle opere pubbliche che si aggiunge al ristagno annoso, ormai, dell'edilizia residenziale, e parlano della « vertenza » che la mancanza di lavoro riduce a livelli bassissimi. Di qui l'esigenza di un recupero immediato che tuteli il reddito e il potere contrattuale dell'edilizia e della recessione. ...

« La FLC — ha precisato a questo proposito il segretario generale della FLC, Claudio Truffi — mentre è impegnata affinché le misure di emergenza si traducano subito da parole in fatti, torna ad indicare nell'impoverimento dei ceti medio-alti un problema che non cesserà di essere eternamente in bilico tra effimeri boom e recessioni distruttive. Ecco perché in questo autunno gli edili si doteranno di un organico patto rivendicazione avanzata dalle organizzazioni sindacali e dai rappresentanti del Comune, della Regione e delle forze politiche. ...

« Se questa assunzione di responsabilità politica non dovesse esserci — ha concluso il segretario della CGIL — è chiaro che sarà inevitabile una acutizzazione della tensione e dello scontro sociale, delle quali le organizzazioni sindacali, a livello locale, regionale e nazionale, con il sostegno delle forze politiche democratiche e dell'intera comunità ionica, si faranno sostenitori ed interpreti ». ...

Giuseppe F. Mennella

tuali, in una grande città meridionale. Tutti questi temi, come sulla impostazione della vertenza, l'interlocuzione sugli scatti d'anzianità (alla quale gli edili si sono dichiarati d'accordo) verranno discussi domani e dopodomani nel direttivo della Federazione CGIL CISL UIL. Si intratterà anche il dibattito tra le varie categorie sull'entità degli aumenti della paga base (gli edili chiederanno circa trentamila lire mensili uguali a quelle delle altre categorie). ...

s. ci.

Si profila uno sciopero nel settore del parastato

I 200 mila lavoratori del parastato (mutue, istituti di assistenza e previdenza, Croce Rossa Italiana, Cassa del Mezzogiorno ecc.) attendono due giornate di sciopero il primo e il 2 ottobre « qualora entro tale data non siano iniziate le trattative per il primo contratto collettivo del settore la cui decorrenza è fissata al primo ottobre 1975 ». ...

Assoturismo e FIEPET firmano il contratto

E' stato firmato ieri al ministero del Lavoro fra i sindacati di categoria della CGIL, CISL, UIL e l'Assoturismo e la FIEPET (federati alla Confederazione) il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi. ...

Incontro al Ministero sull'industria tessile







Parigi cerca di guadagnare tempo per far passare le sue ingiuste misure

# Scoperte manovre del governo francese per eludere le decisioni CEE sul vino

## La comunità ha offerto di fatto alcune scappatoie alla Francia - Il ministro degli esteri Sauvagnargues esclude ogni rinuncia alla tassa sul prodotto italiano - Domani a Venezia incontro Marcora-Bonnet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. Con tutta probabilità la Francia manterrà per almeno due o tre mesi (cioè il periodo della vendemmia e delle grandi ordinazioni di vino da parte del commercialista) la tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea. Lo si deduce stasera sia dalla dichiarazione del ministro dell'Agricoltura, secondo cui la comunità ha sollevato «una questione d'ordine giuridico senza contestare la gravità della crisi vitivinicola» e la necessità urgente di risolverla, sia dalla dichiarazione del ministro degli esteri Sauvagnargues escludente ogni rinuncia alla tassa sulla base della decisione della comunità.

NELLE ZONE VINICOLE

Terza scappatoia: come abbiamo già accennato, Lardinois non ha contestato la gravità della crisi vitivinicola, ma ha sempre sostenuto che la istituzione della tassa su certi vini di importazione è una delle misure legali di salvaguardia previste dal trattato. Rimane dunque applicabile fino a parere contrario (e tardivo) dell'organismo giuridico comunitario.

## Nuove manifestazioni dei vitivinicoltori

In Italia, intanto, sono continuate le manifestazioni e le proteste contro le decisioni che il governo francese, nonostante il pronunciamento dell'esecutivo della CEE, sembra comunque intenzionato a mantenere.

Ad Alcamo ieri i vitivinicoltori della provincia di Trapani hanno dato vita ad una giornata di lotta, cui hanno aderito anche le cantine sociali della zona. I manifestanti si sono riuniti in piazza Cialdino ad Alcamo chiedendo, oltre alla fissazione del prezzo dell'uva, una nuova regolamentazione comunitaria per la difesa del prodotto. E' stato, inoltre, annunciato che nei prossimi giorni a Sciacca la vendemmia verrà sospesa.

Decisioni di questo tipo, che avranno tuttavia una durata temporanea, sono state annunciate anche in provincia di Palermo, dove i vitivinicoltori attueranno una protesta di massa il 24 settembre.

Il Consiglio provinciale di Taranto ha preso posizione nei confronti delle misure adottate dal governo di Parigi, approvando un documento in cui si afferma, tra l'altro, che il problema del vino non può essere isolato dal contesto delle questioni dell'Europa comunitaria.

A Potenza, su iniziativa dei

comunisti, si è svolto un incontro fra vitivinicoltori e assessori regionali all'agricoltura, al quale sono state presentate una serie di richieste tendenti a difendere il prodotto.

L'associazione cooperative agricole (ANCA) aderente alla Lega ha sottolineato l'urgenza che siano affrontati urgentemente i problemi che sono alla base della crisi del settore, ribadendo inoltre la richiesta della rinegoziazione di tutta la politica agricola comunitaria.

L'ANCA ha altresì rilevato la necessità di non trascurare la preoccupante situazione del mercato e ha sollecitato il pagamento dei premi di stoccaggio e distillazione da parte dell'AIMA, nonché aiuti alla esportazione verso paesi extracomunitari.

Una protesta della Federazione CGIL, CISL, UIL e delle Federazioni agricole confederali è stata espressa al ministro Marcora in un telegramma in cui si dice: «La Federazione CGIL, CISL, UIL unitamente alle proprie categorie di produttori agricoli, di fronte alla grave discriminazione derivante dalla mancata consultazione delle organizzazioni sul problema della crisi vitivinicola, che provoca una ferma protesta e chiedono giustificazione al ministro dell'Agricoltura».

In commissione Agricoltura

## Il PCI: il ministro riferisce alla Camera

I deputati comunisti hanno chiesto la convocazione immediata della commissione Agricoltura della Camera perché di fronte ad essa il ministro Marcora riferisca sul grave contrasto aperto dalla Francia in materia di importazioni di vino italiano.

In una lettera al presidente della Commissione, il compagno Bardelli, responsabile del gruppo, rileva che «la situazione venutasi a determinare nel settore vitivinicolo a seguito dei profondi contrasti emersi nelle recenti riunioni dei ministri dell'Agricoltura della Comunità e delle iniziative e illegittime misure adottate dal governo francese per limitare le importazioni di vino dal-

l'Italia, rende necessario, ad avviso del gruppo comunista, un immediato dibattito in sede parlamentare sui gravi e urgenti problemi connessi alla situazione predetta, con particolare riferimento alla posizione che il governo intende sostenere in sede comunitaria relativamente al nuovo regolamento vitivinicolo e alla revisione della politica agricola comunitaria».

Bardelli chiede che la riunione avvenga ai sensi dell'art. 128 del regolamento della Camera, previa intesa con il ministro dell'Agricoltura, Marcora, il quale deve assicurare la propria presenza per riferire dettagliatamente nel merito del contrasto fra Italia e Francia.

Augusto Pancaldi

vino italiano, la Francia continuerebbe ad applicarla aspettando che si metta in moto la macchina giuridica comunitaria.

Ora, data la lentezza dei meccanismi europei e questa è la seconda scappatoia - la Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi. Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%. Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi. Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori. Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese. Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce. Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso. E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate. Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia. Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai possibile per noi ordinare una ricostruzione globale dei fatti.

Mauro Bruito

La tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea.

La Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi.

Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi.

che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%.

Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi.

Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori.

Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese.

Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce.

Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso.

E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate.

Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia.

Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai possibile per noi ordinare una ricostruzione globale dei fatti.

Mauro Bruito

La tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea.

La Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi.

Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi.

che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%.

Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi.

Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori.

Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese.

Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce.

Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso.

E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate.

Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia.

Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai possibile per noi ordinare una ricostruzione globale dei fatti.

Mauro Bruito

La tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea.

La Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi.

Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi.

che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%.

Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi.

Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori.

Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese.

Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce.

Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso.

E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate.

Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia.

Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai possibile per noi ordinare una ricostruzione globale dei fatti.

Mauro Bruito

La tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea.

La Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi.

Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi.

che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%.

Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi.

Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori.

Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese.

Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce.

Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso.

E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate.

Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia.

Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai possibile per noi ordinare una ricostruzione globale dei fatti.

Mauro Bruito

La tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea.

La Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi.

Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi.

che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%.

Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi.

Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori.

Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese.

Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce.

Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso.

E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate.

Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia.

Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai possibile per noi ordinare una ricostruzione globale dei fatti.

Mauro Bruito

La tassa del 14% (circa venti lire al litro) sul vino italiano, nonostante il verdetto di condanna pronunciato dalla Commissione della comunità europea.

La Francia pensa che nessuna procedura giuridica sarà iniziata prima di due o tre mesi.

Questo lasso di tempo coincide con la vendemmia e la formazione del stock di vino da parte dei grandi truci vitivinicoltori francesi.

che ripiegheranno sul vino francese, più a buon mercato piuttosto che sul vino italiano gravato di una tassa del 14%.

Al termine di questo periodo la Francia potrebbe togliere l'imposta rendendo così nulla la procedura giudiziaria iniziata dalla Comunità.

Restava da vedere cosa potevano dire Bonnet e Marcora, cioè i ministri della agricoltura francese e italiana, nei loro incontri di Venezia giovedì e venerdì prossimi.

Secondo alcuni osservatori comunitari, né l'uno né l'altro hanno intenzione di approfondire il conflitto, ma hanno l'identica preoccupazione di tenere calmi i rispettivi vitivinicoltori.

Ma cosa potrà giustamente bandierare la decisione di Bruxelles come una vittoria italiana senza però mettere con le spalle al muro il collega francese.

Bonnet chiederà quel famoso «tempo di riflessione» concesso da Lardinois che permetterà al governo francese di guadagnare i due mesi necessari a ristabilire la calma negli ambienti esasperati del vitivinicolo del Mezzogiorno e a rassicurare sulla volontà di Parigi di «bloccare il flusso di vino italiano».

E' dunque probabile che, battuta a Bruxelles, ma decisa a ignorare la propria sconfitta, la Francia cerchi con l'Italia di produrre un armistizio che l'Italia si accontenti del suo successo comunitario distribuendo ai vitivinicoltori colpiti dalla tassazione francese qualche sussidio compensatorio, il che non verrebbe la crisi vitivinicola, che si prolunga ormai da molti mesi ma servirebbe soltanto a rinviare e ad aggravare, né servirebbe a porre una volta per tutte il problema della ristrutturazione dell'Europa agricola.

In fondo la Francia sarebbe ben lieta di raggiungere questo tacito armistizio perché le sue colpe, proprio in materia vitivinicola, sono grasse ed essa non ha interesse a farle venire alla luce.

Pochi sanno, ad esempio, che una delle ragioni della crisi del vitivinicolo del Mezzogiorno francese è stata provocata non dal vino italiano ma dall'affluire in pochi anni sui mercati francesi di centinaia di migliaia di ettolitri di vino corso.

E ciò perché il governo francese, per compensare i danni della crisi del vitivinicolo, ha autorizzato l'importazione di vino corso, dunque di eguale qualità del vino meridionale francese già largamente sovrabbondante.

Mauro Bruito

per costruire la cella della caserma di Castelletto Ticino che avrebbe dovuto ospitare Cristina Menzaghi.

Alberto Menzaghi, fino ad ora, ha sempre negato qualunque contestazione nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto.

Nel suo interrogatorio di ieri Rosa Cristiana ha ulteriormente chiarito la posizione del ruolo di Abramo Bruno come assistente sociale e di Libero Bellanti custodi la ragazza a Galliate.

Abramo Bruno sarebbe stato «fornito» all'organizzazione da Achille Gaetano quando si presentò la necessità di avere un maggior numero di persone a disposizione per i turni di guardia.

Quando la richiesta venne fatta al Gaetano, questi avrebbe risposto: «non preoccupatevi, li manderò io uno dei miei ragazzi».

Al di là di tutte queste versioni che accavallano e si contraddicono, fornite da questi personaggi che spesso stessi hanno detto a poche ore di distanza, è ormai



Comunicato FILS-FULS-UILS

L'iniziativa dei sindacati contro il caro-cinema

Decisa presa di posizione per impedire un restringimento del mercato - Convocate riunioni a livello provinciale e nazionale

La Federazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UILS ha espresso con un comunicato il suo «più deciso e totale dissenso» in merito ad un ulteriore aggravio del costo dei biglietti d'ingresso nelle sale cinematografiche che non può non essere «de-

Senta Berger borghese degli anni Cinquanta



Senta Berger (nella foto) è la protagonista di «Padrona» che Mario Lanfranchi ha realizzato, quasi completamente, nella sua villa vicino Parma. Il regista ha definito il film «un quadro satirico, comico, ironico e psicologico di un certo tipo di società borghese negli Anni Cinquanta». Accanto alla Berger ruotano numerose altre figure di donne, interpretate da Erika Blanc, Patricia De Clara, Barbara Nascimben, Flavia Cav, Angelina Quinteroni. I personaggi maschili sono affidati a Maurizio Arena e Bruno Zanini. Il primo sarà il padre del secondo.

Advertisement for Modamaglia featuring a woman in a dress and text: 'modamaglia modamaglia modamaglia'.

Cinema e tv:

a confronto le esperienze sovietica e italiana

I problemi riguardanti la vita dei lavoratori impegnati nelle attività cinematografiche e televisive ed il loro ruolo nell'ambito delle strutture produttive sono stati discussi in un convegno tra i sovietici, svoltosi nei giorni scorsi a Mosca.

Il convegno, al quale ha partecipato una delegazione di dirigenti sindacali della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL, UILS, prendendo le mosse da due relazioni introduttive, una di parte italiana, una di parte sovietica, tese a rappresentare le rispettive situazioni legislative, contrattuali, produttive e strutturali del settore cinematografico e televisivo, ha consentito di avviare un proficuo scambio di esperienze e di utili propositi, anche per quanto attiene lo sviluppo dei rapporti sul piano produttivo.

Nel corso del soggiorno in URSS la delegazione italiana ha preso inoltre contatto con i dirigenti della Lofilm e del Centro televisivo di Mosca e con i cineasti della Doyzhenko Film di Kiev, con i quali si è potuto avere un interessante scambio di opinioni sui meccanismi produttivi e sui criteri di distribuzione dei prodotti.

Anche in queste occasioni — riferisce il comunicato — è stato riconfermato il largo interesse che il pubblico e gli intellettuali sovietici manifestano nei confronti della cinematografia e delle attività culturali italiane, particolarmente verso i temi proposti dalle lotte generali condotte dalle forze politiche, sociali e culturali del nostro paese per la democrazia e l'unità nazionale.

A conclusione dei colloqui è stato redatto un comunicato congiunto nel quale viene rilevato il ruolo particolare che il sindacato è chiamato ad «assolvere» nell'interesse delle classi lavoratrici, per il miglioramento delle condizioni di lavoro, per il controllo delle tecnologie moderne e contro i pericoli di moltiplicazione di mezzi di comunicazione di massa.

Un comunicato, nell'esprimere inoltre le preoccupazioni dei sindacati per il riapparire di fenomeni fascisti, esprime «la più viva protesta dei lavoratori da essi rappresentati contro la giunta militare fascista in Cile, che opprime le libertà democratiche più elementari e i diritti dell'uomo» e che impedisce agli uomini di cultura di esercitare la professione e di manifestare il proprio pensiero.

Sottolineata la felice conclusione della Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la collaborazione internazionale, i sindacati italiani e sovietici — conclude il comunicato — «rilevano che il consolidamento della pace nel mondo culturale italiano e internazionale rappresentano per gli uomini di cultura un bene inestimabile ed essenziale per lo sviluppo culturale e civile dell'umanità al quale debbono concorrere mediante le singole culture nazionali».

Stasera nella chiesa di S. Pietro a Perugia

Il «Requiem» di Mozart apre la XXX Sagra umbra

Concerti, opere in forma d'oratorio e «musical» anche a Terni, Orvieto, Sangemini e Assisi - Sarà presentata anche la versione cinematografica di una sacra rappresentazione medioevale

Ha preso il via la prosa alla Biennale

VENEZIA, 16. La buona madre di Carlo Goldoni, nella realizzazione del Teatro Club di Venezia, diretto da Arnaldo Pomodoro, inaugura questa sera nel Teatro di Palazzo Grassi le manifestazioni per il 1975 del settore teatro della biennale di Venezia. Il programma della rassegna è articolato sul modello del «laboratorio internazionale».

Giuliano Scabia, con il suo «teatro vagante», opera da stamane nel teatro di Santa Maria della Brenta, dove sta cercando di condurre a termine una singolare esperienza di coinvolgimento del pubblico in un gioco di comunicazioni, spettacoli, mostre fotografiche, grafica, pittura murale. Eugenio Barba, con l'«Odin Teatr» di Helsinki (Danimarca), dedica una mostra fotografica inaugurata oggi a Palazzo Grassi — terrà invece un laboratorio di ricerca teatrale dappoi da un gruppo di attori boemi da Salsburgo a Perugia, ma tutto è stato travolto da improvvise esigenze di salute. Karl Boehm è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e Peter Maag ha potuto rimpiazzarlo in extremis.

Non è stato facile trovare la sostituzione, anche perché accade che i giovani spesso siano più pratici degli anziani al punto che si sentono spesso, tant'è, potrebbe crollare il mondo senza per questo decidersi ad alzare le bacchette per salvarlo. Erwin Piscator, Peter Maag e il «salvatore» della manifestazione: stasera il Requiem mozartiano dovrebbe concedere un po' di pace ai sagrifici.

Non è stato facile trovare la sostituzione, anche perché accade che i giovani spesso siano più pratici degli anziani al punto che si sentono spesso, tant'è, potrebbe crollare il mondo senza per questo decidersi ad alzare le bacchette per salvarlo. Erwin Piscator, Peter Maag e il «salvatore» della manifestazione: stasera il Requiem mozartiano dovrebbe concedere un po' di pace ai sagrifici.

Meredit Monk terrà un seminario di danza dal 12 al 12 ottobre, negli ex cantieri navali della Giudecca e Renato Padovan darà vita — in data da precisarsi — ad un corso di scenografia.

Per quanto riguarda gli spettacoli veri e propri, il prossimo titolo in cartellone è «Clotilde», due atti di Dario Fo, scritto e diretto da Samuel Beckett, che sarà presentato il 19 e 20 settembre a Palazzo Grassi dal Collettivo Città di Mestre. Il Teatro Laboratorio di Verona ha in cartellone dal 20 settembre, negli ex Cantieri navali della Giudecca, «La Storia della regina Rossana e di Rossana sua figlia», che Enzo Maria Caserta ha tratto da una sacra rappresentazione abruzzese.

A gruppi musicali e di teatro popolare della Lombardia saranno, invece, dedicate le giornate del 20 e 21 settembre. Al primo spettacolo, che si terranno in Campo San Rocco e in Campo dei Frari, parteciperanno il gruppo «La Boje» di Mantova, con «Sant'Elia», ovvero la storia di castro, un'opera popolare trasmessa da Berta Bassi Costantini e raccolta da Giancarlo Barbizzi; il Teatro Tascabile di Bergamo, con «L'Amor con cura», montaggio e regia di Renzo Vescoli, le sorelle Bettinelli di Ribalta Nuova (Cremona) con canti della cascina e della risaia. Il gruppo «Sua» di Bergamo, con i canti della montagna bergamasca: la famiglia Bregoli di Pezzase (Brescia) con canzoni e musiche dei minatori e della montagna bresciana. Ernesto Sola con il «Piffero di Cenni» (Pavia) e l'«Almanacco Popolare» di Milano.

Dal 22 al 24 settembre, il Théâtre du Soleil di Parigi, presenterà in un ciclo di Treviso, «L'Amor con cura» di Renzo Vescoli, con la regia di Ariane Mnouchkine. Andrei Serban con La Mama Repertory Company di New York, dopo un seminario-laboratorio presso la chiesa consacrata di San Lorenzo, «Frammenti di una Trilogia di Euripide, Solocle e Seneca: Eletttra/Troiane» in scena dal 25 al 27 settembre. «Eletttra/Medea/Troiane» il 28 settembre.

Sempre dall'America, è precisamente da Berkeley, dal laboratorio di teatro di Living Theater di Pittsburg (Stati Uniti) che sarà presentata la regia di Julian Beck una trilogia dal titolo «L'ardente di Caino/Sel atti pubblici» sarà presentata dal 15 al 17 ottobre. «Sire meditazioni sul sadomasochismo politico», il 18, 21 e 23 ottobre e «La Torre di denaro dal 20 al 25 ottobre».

Notari (ore 17.30) dal film Sangue a Faugo — Logospazio (una specie di sacra rappresentazione sulla passione di Cristo, rievocata attraverso documenti medievali umbrili) del quale è regista e anche interprete (raffigurerà la Madonna) la scrittrice Elsa De Giorgi. Il film dirigerà, però, ne sarà la rassegna con altre manifestazioni della Sagra.

Peter Maag il 21 settembre e Piero Bellugi il 27, presenteranno a Perugia, rispettivamente, «Adomno» (in veste oratoriale) e «La Betulia liberata», mentre il Duomo di Orvieto e il Duomo di Terni ospiteranno Eugen Jochum, direttore della Messa dell'incoronazione e del Vespro solenne. La parte orchestrale viene disimpegnata dai complessi di Santa Cecilia e del Maggio musicale fiorentino, mentre le necessità polifoniche vedranno in gara il Coro filarmico di Praga, diretto da Josef Veselka e il Coro da Camera della Rai-Tv, diretto da Vito Antonello. In particolare, i due complessi corali si divideranno le esecuzioni di musiche del Palestrina (tra il 18, il 19 e il 20) a Terni, Perugia e Sangemini; per ricordare il nostro grande polifonista nel quattrecento, cinquecento anno della nascita. Saranno eseguiti il «Canticle anticorum», la «Missa Pape Marcelli», lo «Stabat Mater» e numerose altre pagine.

Oltre che la rassegna mozartiana, la XXX Sagra presenterà uno spettacolo del Red Buddha Theatre, intitolato «Raindog» e rievocante antiche leggende giapponesi. Qualche anno fa, a Spoleto (Festival), lo stesso complesso ebbe uno straordinario successo con la rievocazione, invece, della più recente «legenda» di Hiroshima. Nell'ambito della Sagra, infine, dovrebbe far sì in tempo a presentare, il 28 ad Assisi, lo spettacolo Francesco, con la partecipazione di Edmonda Aldini.

Per la imminente stagione

Si delinea il programma del Teatro di Roma

Il cartellone definitivo verrà annunciato nei prossimi giorni - Due gli spettacoli di nuova produzione - Rappresentazioni sotto le tende di un circo

Prime anticipazioni e indiscrezioni sul cartellone del Teatro di Roma, anche se il programma verrà presentato ufficialmente solo nei prossimi giorni.

Due, sicuramente, gli spettacoli nuovi, regista Franco Enriquez, che saranno dati all'Argentina: «Coriolano» di Shakespeare, tratto da Samuel Beckett, che sarà presentato il 19 e 20 settembre a Palazzo Grassi dal Collettivo Città di Mestre. Il Teatro Laboratorio di Verona ha in cartellone dal 20 settembre, negli ex Cantieri navali della Giudecca, «La Storia della regina Rossana e di Rossana sua figlia», che Enzo Maria Caserta ha tratto da una sacra rappresentazione abruzzese.

A gruppi musicali e di teatro popolare della Lombardia saranno, invece, dedicate le giornate del 20 e 21 settembre. Al primo spettacolo, che si terranno in Campo San Rocco e in Campo dei Frari, parteciperanno il gruppo «La Boje» di Mantova, con «Sant'Elia», ovvero la storia di castro, un'opera popolare trasmessa da Berta Bassi Costantini e raccolta da Giancarlo Barbizzi; il Teatro Tascabile di Bergamo, con «L'Amor con cura», montaggio e regia di Renzo Vescoli, le sorelle Bettinelli di Ribalta Nuova (Cremona) con canti della cascina e della risaia. Il gruppo «Sua» di Bergamo, con i canti della montagna bergamasca: la famiglia Bregoli di Pezzase (Brescia) con canzoni e musiche dei minatori e della montagna bresciana. Ernesto Sola con il «Piffero di Cenni» (Pavia) e l'«Almanacco Popolare» di Milano.

Dal 22 al 24 settembre, il Théâtre du Soleil di Parigi, presenterà in un ciclo di Treviso, «L'Amor con cura» di Renzo Vescoli, con la regia di Ariane Mnouchkine. Andrei Serban con La Mama Repertory Company di New York, dopo un seminario-laboratorio presso la chiesa consacrata di San Lorenzo, «Frammenti di una Trilogia di Euripide, Solocle e Seneca: Eletttra/Troiane» in scena dal 25 al 27 settembre. «Eletttra/Medea/Troiane» il 28 settembre.

Sempre dall'America, è precisamente da Berkeley, dal laboratorio di teatro di Living Theater di Pittsburg (Stati Uniti) che sarà presentata la regia di Julian Beck una trilogia dal titolo «L'ardente di Caino/Sel atti pubblici» sarà presentata dal 15 al 17 ottobre. «Sire meditazioni sul sadomasochismo politico», il 18, 21 e 23 ottobre e «La Torre di denaro dal 20 al 25 ottobre».

re una parola impegnativa e chiara dei dirigenti del Teatro di Roma e degli amministratori capitolini. Tanto più che metterebbe insieme decentramento e animazione (sia per gli adulti sia per i bambini) significa continuare a su una strada quanto mai equiva: così come è equiva il voco scambiare alcune repliche di spettacoli, prodotti dal Teatro di Roma o da altri Stabili in città-terzi di periferia, per que decentramento teatrale che — ben altra cosa e che deve essere realizzato e animato in stretto rapporto con le circoscrizioni cittadine — con i comitati di quartiere.

Impegno e bravura degli interpreti sono comunque ragguardevoli. Oltre i già citati sopra, ci sono Laura Po (figlia di Pulvilo, nipote di Dario), Edoardo Fiorio, Franco Javarone, da rammentare anche, per la colonna sonora, Ottavio Sbragia (altro figlio di Giancarlo). Molto caloroso il successo.

Impegno e bravura degli interpreti sono comunque ragguardevoli. Oltre i già citati sopra, ci sono Laura Po (figlia di Pulvilo, nipote di Dario), Edoardo Fiorio, Franco Javarone, da rammentare anche, per la colonna sonora, Ottavio Sbragia (altro figlio di Giancarlo). Molto caloroso il successo.

Impegno e bravura degli interpreti sono comunque ragguardevoli. Oltre i già citati sopra, ci sono Laura Po (figlia di Pulvilo, nipote di Dario), Edoardo Fiorio, Franco Javarone, da rammentare anche, per la colonna sonora, Ottavio Sbragia (altro figlio di Giancarlo). Molto caloroso il successo.

Impegno e bravura degli interpreti sono comunque ragguardevoli. Oltre i già citati sopra, ci sono Laura Po (figlia di Pulvilo, nipote di Dario), Edoardo Fiorio, Franco Javarone, da rammentare anche, per la colonna sonora, Ottavio Sbragia (altro figlio di Giancarlo). Molto caloroso il successo.

in breve

Si gira «Frankenstein all'italiana»

Aldo Maccone, nella parte del mostro, e Gianco Tedeschi, in quella del professore, sono i due principali interpreti di «Frankenstein all'italiana», un film satirico che il regista Armando Crispino ha cominciato a girare a Roma.

Corali polifoniche premiate a Ravenna

Dopo tre giornate di selezioni si è concluso ieri sera, al Teatro Alighieri di Ravenna, il quarto concorso nazionale per corali polifoniche.

Il premio più importante, destinato alle corali miste, è stato assegnato al complesso Luca Marenzino di Darfo Boario (Brescia): alle sue spalle, ex aequo, sono state classificate la Polifonica Arborense, di Oristano e Corale Palestrina, di Messina. Nei cori maschili il successo è andato al complesso «Erme Giron» di Monfalcone. La corale Luca Marenzino si è imposta anche nei cori femminili.

Film americano per il Premio OCIC

Il film «In celebration of the American Film Theater» è stato selezionato per concorrere al Gran premio 1975 dell'Organizzazione cattolica internazionale del cinema (OCIC).

In «celebration» di Lindsay Anderson, interpretato da Alan Bates, e racconta la storia di una famiglia inglese.

A Roma «Magia rossa»

Un giovane gruppo di attori ripropone Ghelderode

Il giovane gruppo teatrale «Gli Attori», che ha esordito l'altra sera al Belli, in Trastevere, a Roma, è una filiazione della cooperativa «Gli Associati», nella quale i suoi componenti hanno ripetutamente lavorato, derivando da tale esperienza un notevole rigore professionale. Questo è accettabile, del resto, nell'attuale spettacolo, costruito su «Magia rossa» (1934) di Michèle De Ghelderode, l'autore belga che ha conosciuto in Italia una felice fortuna.

Non così tardiva, tuttavia, come è detto nel programma di sala, dove si sostiene che «Magia rossa» è stata rappresentata da noi per la prima volta nel '70, mentre si deve risalire quanto meno al '67, cioè alla pregevole edizione del Teatro Studio di Prato, regista Nello Rossati. «Magia rossa» è un'opera di cui si parla a torto, incentrata nell'atroce beffa di chi è vittima l'avidità e avaro Jeronimus per mano di tre imbroglioni: un frate gaudente il benedizionale Romolo e il cavalier Armador, che derubano il malcapitato dei denari e della moglie Sibilla, illudendolo sulla possibilità di acquistare facile ricchezza. Armador e Sibilla eliminano poi i due complici, e tramano in modo da mandare al patibolo Jeronimus Oro e sesso, con i loro riflessi di potere e di potere sono tornati attorno ai quali si dipana la favola, percorsa da un risulfore che evoca, accanto a quelli letterari, immediati riferimenti pittorici (Giotto) e dichiarati dopo lo stesso Ghelderode nella lunga tradizione dell'arte «dominica» fiamminga, da Bosch e Bruegel a Ensor.

I registi Mattia Sbragia (figlio di Giancarlo) e Antonio Ballole, che hanno concepito anche l'impianto scenografico (e che interpretano poi, rispettivamente, le parti di Jeronimus e di Armador), sfuggono però a una tale specificazione figurativa, mirando piuttosto a fornire l'immagine di un moderno, livido universo manicomiale, dove i vari personaggi appaiono quasi come proiezioni di mente malata del protagonista, frutti del suo delirio: lo stesso abito di Jeronimus (i costumi sono di Gianna Gissi) ricorda una camicia di forza.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

RAI TV

controcanale

VIAGGIO IN URSS — Con la prima puntata di «Ritorno allo specchio» è cominciato l'iter: un viaggio che ci condurrà, lungo sette trasmissioni, attraverso l'Unione Sovietica e alcuni dei multifaccettati aspetti della sua realtà.

L'occasione è importante anche perché la nostra TV in questi anni, mentre ci è stata prodotta di scrivere e realizzare sugli Stati Uniti, si è occupata raramente, e sempre con pesanti pregiudizi, della vita sovietica. Questo programma, che ha esordito l'altra sera al Belli, in Trastevere, a Roma, è una filiazione della cooperativa «Gli Associati», nella quale i suoi componenti hanno ripetutamente lavorato, derivando da tale esperienza un notevole rigore professionale. Questo è accettabile, del resto, nell'attuale spettacolo, costruito su «Magia rossa» (1934) di Michèle De Ghelderode, l'autore belga che ha conosciuto in Italia una felice fortuna.

Non così tardiva, tuttavia, come è detto nel programma di sala, dove si sostiene che «Magia rossa» è stata rappresentata da noi per la prima volta nel '70, mentre si deve risalire quanto meno al '67, cioè alla pregevole edizione del Teatro Studio di Prato, regista Nello Rossati. «Magia rossa» è un'opera di cui si parla a torto, incentrata nell'atroce beffa di chi è vittima l'avidità e avaro Jeronimus per mano di tre imbroglioni: un frate gaudente il benedizionale Romolo e il cavalier Armador, che derubano il malcapitato dei denari e della moglie Sibilla, illudendolo sulla possibilità di acquistare facile ricchezza. Armador e Sibilla eliminano poi i due complici, e tramano in modo da mandare al patibolo Jeronimus Oro e sesso, con i loro riflessi di potere e di potere sono tornati attorno ai quali si dipana la favola, percorsa da un risulfore che evoca, accanto a quelli letterari, immediati riferimenti pittorici (Giotto) e dichiarati dopo lo stesso Ghelderode nella lunga tradizione dell'arte «dominica» fiamminga, da Bosch e Bruegel a Ensor.

I registi Mattia Sbragia (figlio di Giancarlo) e Antonio Ballole, che hanno concepito anche l'impianto scenografico (e che interpretano poi, rispettivamente, le parti di Jeronimus e di Armador), sfuggono però a una tale specificazione figurativa, mirando piuttosto a fornire l'immagine di un moderno, livido universo manicomiale, dove i vari personaggi appaiono quasi come proiezioni di mente malata del protagonista, frutti del suo delirio: lo stesso abito di Jeronimus (i costumi sono di Gianna Gissi) ricorda una camicia di forza.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

L'ambiente ha una freddezza geometrica, un praticabile in pendenza diviso in riquadri come una scacchiera; pannelli-quinte, ai lati, fitti di lampadine colorate; il fondo di stoffa, scompartito da strisce elastiche verticali, nelle quali alla fine Jeronimus si avvolgerà, come in un mostruoso strumento di tortura. Tutto ciò confonde all'insieme un'impronta mentalistica, cui non sempre la recitazione si adegua, poiché oscilla da toni e timbri attilizzati, con forte sottolineatura ironica, a una violenza grottesca, che rimane peraltro a quanto in superficie, senza scavare a fondo nella situazione e nei suoi significati. Ma pure che il linguaggio di Ghelderode, per non dire della sua ideologia apocalittica, cominciano a mostrare la corda, e richiede, per i loro confronti un atteggiamento critico più esplicito.

programmi

Table with TV nazionale programs: 10.15 Programma cinematografico, 16.15 Per i più piccoli, 18.45 La TV dei ragazzi.

Table with Radio 1° programs: GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 5.30 Mattino musicale; 7.00 L'ora del lavoro.

Table with Radio 3° programs: ORE 8.30: Pagine bianche; 9.30: Benvenuto in Italia; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La settimana di Ravel; 11.40: Archivio del disco; 12.30: Musicisti italiani d'oggi; 13.00: La musica nel tempo; 14.20: L'ultimo bacio di Milano; 14.30: Giovanna d'Arco al rogo; direttore A. La Rosa; 15.55: Capolavoro del Novecento; 17.10: Livorno borsai; 17.10: Il mondo della televisione; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: «E via discorrendo»; 18.25: Pirene; 18.45: Tre sonate per liuto e clavicembalo; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Musica di A. W. Mozart; 21.00: Operazione e dintorni; 22.30: «Attualità»; 23.00: «Arte contemporanea di Royan».

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA' - Via Botteghe Oscure 1-2 Roma - Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.



Nulla di fatto nella riunione del Consiglio di ieri

# Rinvia a sabato l'elezione della giunta regionale

L'assemblea è stata sospesa prima che cominciasse il dibattito - Il PSI ritiene che non esistano le condizioni per una sua partecipazione all'esecutivo - Le ambiguità e le contraddizioni nella DC - Il PCI: «Non sono ammissibili ulteriori dilazioni»

Nulla di fatto al Consiglio regionale. L'assemblea era convocata ieri mattina per l'elezione della giunta, ma è stata sospesa prima ancora che cominciasse il dibattito. Il presidente del Consiglio, il compagno Ferrara, infatti all'inizio della seduta ha comunicato all'assemblea di aver ricevuto una richiesta di rinvio del lavoro a sabato pomeriggio firmata dai capigruppo del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI. Posta ai voti, la richiesta è stata approvata. Hanno votato contro i consiglieri del P.S.I., del P.S.D.I. e del P.R.I. e a favore del P.C.I. e del P.S.I. Il rinvio è stato chiesto «per consentire ulteriori chiarimenti e dare modo ai gruppi politici interessati di raggiungere l'accordo utile alla formazione di un governo stabile». Nei giorni scorsi, infatti, l'accordo non era stato realizzato. Per la sera di lunedì, come si ricordava, era stata fissata una riunione tra il P.C.I., il P.S.I., la D.C., il P.S.D.I. e il P.R.I. al termine di due giornate di lunghe e laboriose trattative.

L'incontro doveva servire innanzitutto ad esaminare il testo del programma elaborato in precedenza, affinché su di esso i partiti potessero esprimere una valutazione conclusiva, e per definire il problema pendente che era stato in linea di massima accettato da tutte le delegazioni, con la riserva dei rappresentanti del P.S.I. di sottoporlo agli organismi dirigenti del partito.

Durante la riunione la delegazione del P.S.I. comunicava ai rappresentanti degli altri partiti che, pur tenendo conto dei risultati positivi fino a quel momento conseguiti, non riteneva che fosse democratico e pur ritenendo di poter approvare il programma, tuttavia considerava insufficiente il «quadro politico» complessivo, nel cui ambito si collocava anche la proposta di rinfiducia dalla D.C. di una candidatura socialista alla presidenza della giunta. Per questo motivo i rappresentanti socialisti si fermavano di non ritenere che esistessero, allo stato delle cose, le condizioni per una partecipazione del P.S.I. all'esecutivo.

Comunque, nella riunione di lunedì notte, i cinque partiti, come si ricordava, in attesa del P.C.I., convenivano di mantenere aperto il quadro delle intese e assumevano l'impegno di rinegoziare il «quadro politico» economico, e di avviare, a questo punto, apparsi al quanto difficile.

Sulla situazione che si è determinata il giudizio dei comunisti è molto netto. A tre mesi dalle elezioni del 15 giugno, di fronte alla gravità della crisi economica, «comunque, a questo punto, appare alquanto difficile». Sulla situazione che si è determinata il giudizio dei comunisti è molto netto. A tre mesi dalle elezioni del 15 giugno, di fronte alla gravità della crisi economica, «comunque, a questo punto, appare alquanto difficile».

Esponenti della sinistra democratica, Cabras, La Rocca, Gallenzi e Rocchi — in un loro documento esprimono un apprezzamento del processo politico di convergenza che si è determinato fino a questo momento, e escludono come soluzione possibile per la Regione Lazio l'alternativa di sinistra ed esortano ad «una più attenta considerazione delle cose» e alle altre forze politiche, «in modo particolare il P.S.I.». La sinistra democristiana — si legge ancora nel documento — «non è disposta a cedere la propria posizione di «reciprocità» di due scuole, una francese — lo «Chateaubriand» — e una italiana — il «Leonardo da Vinci» — a Parigi. Con il rinvio «sine die» dell'apertura della scuola, le autorità francesi sembrano intenzionate ad operare una rottura unilaterale dell'accordo. Sull'intera questione, i cui contorni richiedono ormai di investire i rapporti

volontaristiche, che non rispondono al grado di maturazione reale dei rapporti tra le forze politiche. La delicatezza della situazione richiede — a giudizio dei comunisti — un più alto livello di unità tra il P.C.I. e il P.S.I. Infatti, le responsabilità per la impasse che si è determinata in questo momento sono da attribuire fondamentalmente alla D.C. che ha opposto ostacoli e resistenze all'avanzamento dei processi di intesa e di convergenza che andavano determinandosi.

Ciò è anche dimostrato dal tentativo — che è stato fatto da parte democristiana — di subordinare il consenso alla proposta di una candidatura socialista alla presidenza della giunta regionale a condizioni, giustamente respinte dal P.S.I., legate alla conservazione del vecchio sistema di potere.

L'accordo politico che si veniva delineando risultava molto avanzato non solo perché, dopo l'intesa unitaria che ha portato all'elezione del compagno Maurizio Ferrara alla presidenza del consiglio regionale ha aperto la possibilità — che va definitivamente verificata sul contenuto — di un programma concordato, ma anche perché, riconosciuto il ruolo e la funzione dei comunisti nella assemblea, vi era l'intesa di un sostegno e di un impegno comune per la attuazione stessa del programma.

I comunisti non hanno mai rifiutato di entrare in una maggioranza organica e di far parte di una giunta alla quale partecipino, oltre al P.S.I., la D.C., il P.S.D.I. e il P.R.I. Una tale ipotesi — che del resto durante le trattative nessuno ha avanzato — non può, tuttavia, essere formulata in modo strumentale, soltanto come pretesto per far avanzare i tentativi di intesa, cioè che comporterebbe, di fatto, un arretramento della situazione.

La linea del P.C.I. è chiara: il nostro partito intende compiere i passi in avanti possibili nella prospettiva della svolta democratica. Sul rinvio della elezione della giunta regionale e sullo stato delle trattative tra i partiti, il P.C.I. ha espresso diverse prese di posizione, in una nota trasmessa alle agenzie di stampa e consiglieri del P.S.I. Dell'Unità e Di Segni, affermano che una maggioranza «stabile e efficiente dovrebbe essere formata dal P.S.I., dalla D.C., dal P.C.I., dal P.S.D.I. e dal P.R.I. Dal momento che la D.C. rifiuta questa ipotesi e l'alternativa socialista è stata rifiutata dalla D.C. — di una candidatura socialista alla presidenza della giunta. Per questo motivo i rappresentanti socialisti si fermavano di non ritenere che esistessero, allo stato delle cose, le condizioni per una partecipazione del P.S.I. all'esecutivo.

Comunque, nella riunione di lunedì notte, i cinque partiti, come si ricordava, in attesa del P.C.I., convenivano di mantenere aperto il quadro delle intese e assumevano l'impegno di rinegoziare il «quadro politico» economico, e di avviare, a questo punto, apparsi al quanto difficile.

Esponenti della sinistra democratica, Cabras, La Rocca, Gallenzi e Rocchi — in un loro documento esprimono un apprezzamento del processo politico di convergenza che si è determinato fino a questo momento, e escludono come soluzione possibile per la Regione Lazio l'alternativa di sinistra ed esortano ad «una più attenta considerazione delle cose» e alle altre forze politiche, «in modo particolare il P.S.I.». La sinistra democristiana — si legge ancora nel documento — «non è disposta a cedere la propria posizione di «reciprocità» di due scuole, una francese — lo «Chateaubriand» — e una italiana — il «Leonardo da Vinci» — a Parigi. Con il rinvio «sine die» dell'apertura della scuola, le autorità francesi sembrano intenzionate ad operare una rottura unilaterale dell'accordo. Sull'intera questione, i cui contorni richiedono ormai di investire i rapporti

Una denuncia dei sindacati unitari dopo la scoperta della colossale truffa

# «Attraverso alcuni istituti di credito passano i soldi per le trame eversive»

Le sovvenzioni occulte alla estrema destra — Responsabilità delle direzioni delle banche per le scandalose assunzioni di noti teppisti — Gli squadristi sotto la tutela dell'organizzazione sindacale fascista CISNAL — I banchetti con il missino Almirante

«C'è un organico collegamento tra la destra economica e i responsabili delle trame che quasi sempre si è realizzato attraverso le banche», denuncia la Federazione lavoratori bancari aderente ai sindacati CGIL-CISL-UIL che con un comunicato stampa prende una netta posizione sulla vicenda della colossale truffa organizzata da una banda di falsari e fascisti a Roma. Il vorticoso giro di assegni contraffatti che ha fruttato in due anni qualcosa come tre miliardi di lire, è avvenuto grazie alla complicità di alcuni impiegati di banca che fornivano ai truffatori i blocchetti degli assegni ed ogni notizia utile sui conti correnti da «prosciugare». Quelli finora individuati sono due: il noto picchiatore fascista Serafino Di Luia, dipendente del Banco di Santo Spirito, che ha ricevuto un avviso di reato, e l'ex segretario provinciale della CISNAL-bancari (l'organizzazione «sindacale» missina) Emanuele Triggiani, che è stato già incarcerato.

Gravi sono le responsabilità delle direzioni degli istituti di credito, quindi, per le assunzioni di queste persone alle quali sono stati affidati delicati compiti. A questo proposito la Federazione dei bancari «chiede che vengano individuati i responsabili delle assunzioni e delle protezioni di cui godono questi personaggi e che venga fatta piena luce sui legami tra i gruppi di potere che dominano nelle banche e le cosiddette «trame nere».

Si è ricordato a questo punto, che Serafino Di Luia fu assunto dal Banco di Santo Spirito nel '72 malgrado fosse già notissimo alla polizia e alla magistratura per la grande quantità di episodi di squadrismo di cui si era reso responsabile. Molti procedimenti penali a suo carico erano in corso, ma il picchiatore — fresco fresco di assunzione — è stato addirittura destinato all'agenzia dell'aeroporto di Fiumicino (oltre frontiera). Quale opportunità per un fascista tanto legato ai camerati d'oltralpe ed amico dei colonnelli golpisti greci? In seguito, dopo le denunce e le vibranti proteste dei sindacati dei bancari, Serafino Di Luia fu trasferito altrove. Fu mandato all'agenzia del Banco di S. Spirito di piazza Fiume, dove poi è stata compiuta la colossale truffa.

Il capo del personale del S. Spirito, Raffaello Pierpaoli, noto per le sue simpatie di destra, di fronte alle denunce della scandalosa assunzione replicò con la risibile giustificazione che «non erano noti i precedenti di Di Luia».

Per quanto riguarda l'altro bancario fascista Emanuele Triggiani, invece, egli prima di essere arrestato lavorava nella Banca Commerciale Italiana, ed ha ricevuto la visita degli uomini della «mobile» per la prima volta nell'aprile scorso. Gli agenti gli perquisirono anche l'abitazione, ma trovarono soltanto delle armi che Triggiani era autorizzato ad avere come collezionista. Venti giorni prima di avere la casa perquisita, però, il neofascista depositò in banca un sauto del quale non si è mai saputo nulla.

Triggiani risulta molto legato al direttore dei servizi esecutivi della «Commerciale», Giorgio Marica, ovvero colui che si occupa dei trasferimenti del personale. Marica, che fu ufficiale della Repubblica di Salò, non ha mai nascosto la sua fede neofascista invitando i colleghi a partecipare a banchetti con Almirante, segretario del MSI. Le riunioni conviviali avvenivano al ristorante «Pisar».

Occorre aggiungere che proprio alla Banca Commerciale si è verificata un'altra scandalosa assunzione, quella del noto squadrista Marco Clarke, anch'egli responsabile di una sequela di aggressioni per le quali non ha mai scontato un giorno di galera, ed indiziato di reato per ricostituzione del partito fascista dai magistrati che hanno messo sotto inchiesta l'organizzazione golpista «Avanguardia Nazionale».

Tornando ai legami tra la destra economica e l'eversione fascista, nel denunciare i sindacati unitari ricordano i funzionari operanti dalla sezione credito navale dell'IMI a favore di gruppi di armatori collegati con il «Fronte Nazionale» di Junio Valerio Borghese, nonché le sovvenzioni di alcune banche (Banco di S. Spirito, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Roma, Banca Nazionale del Lavoro) alla rivista fascista «Politica e Strategia» di Filippo De Jorio, indiziato di reato per tentativo di colpo di Stato di Borghese. Queste sovvenzioni si sono protratte a lungo con il sistema delle inserzioni per fare luce su tutti gli appoggi che i falsari fascisti hanno avuto dentro le banche, a qualsiasi livello siano avvenuti.

## Serafino Di Luia e Marco Clarke Due impiegati col manganello



Serafino Di Luia

Sia Serafino Di Luia, lo squadrista dipendente del Banco di Santo Spirito indiziato di reato per la colossale truffa da tre miliardi, che Marco Clarke, l'altro picchiatore che è stato scandalosamente assunto alla Banca Commerciale Italiana, presentando un curriculum nutrito di aggressioni, agguati e intimidazioni. Molti procedimenti penali sono tuttora aperti a loro carico: ma gli istituti di credito da cui dipendono fanno finta di non saperlo.



Marco Clarke

## piccola cronaca

**Culla**  
Una graziosa bambina Benedetta, è venuta ad allattare in casa dei compagni Sereno e Alarico Manuelli. Ai genitori felici giungono gli auguri più affettuosi dei compagni dell'Unità e della redazione dell'Unità.

**Urge sangue**  
Il compagno Alberto Santoni, ricoverato al Centro traumi ortopedici Gerusalemme, ha urgente bisogno di sangue del tipo A-RH negativo. Chiunque voglia donare è pregato di mettersi in contatto con il numero telefonico 252342.

**Smarrimento**  
Chiunque sia in grado di fornire informazioni su una borsa di cuoio marrone contenente documenti di nessun valore venisse, ma importanti per il proprietario, smarrita l'11 settembre 1973, sul treno Roma Nord e prego di rivolgersi al seguente numero telefonico: 80201. Ricerca sicura ricompensata.

**Lutto**  
È morto all'età di 60 anni, il compagno Avon e O. Marco, della cellula comunista del Mattelino, iscritto al partito dal '42 ed ex combattente nella guerra di Liberazione. I funerali partiranno alle 8 di questa mattina dall'ospedale San Camillo. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze del compagno della cellula e della nostra redazione.



Gli sferramenti abusivi nei giardini di Villa Strohl-Fern

## Con la sospensione dell'apertura del liceo «Chateaubriand»

# RITORSIONE A VILLA STROHL FERN CONTRO IL SEQUESTRO GIUDIZIARIO

Si vuole impedire l'inchiesta della magistratura - Rinviando le lezioni si è violato l'accordo culturale sottoscritto con il nostro Paese - Senza risposta le trattative che erano state avviate al Comune

Con la decisione delle autorità francesi di rinviare a tempo indeterminato l'apertura del liceo «Chateaubriand» in seguito ai noti sequestri delle attrezzature della scuola, costruita e situata a Villa Strohl Fern, la vicenda degli illeciti compiuti nello stesso parco romano è giunta ad una svolta delicata. Sembra infatti che con il loro gesto i francesi intendano perseguire nella strada — già intrapresa con ostinazione — di opporsi alle prescrizioni indicate dalla legge italiana, e di cui la pretura di Roma, con il sequestro, si è già fatto autorevole interprete.

Qualcuno ha parlato di ritorsione: e non a torto, poiché la chiusura dello «Chateaubriand» — che come è noto ha due sedi, una a Villa Strohl Fern e una a Villa Patrizi — non può essere in nessun caso motivata, come invece ha fatto ieri l'altro l'ambasciatore di Francia, con la situazione di sequestro dopo i «provvedimenti di sequestro applicati alle installazioni del liceo».

In realtà, la sospensione delle lezioni allo «Chateaubriand» tocca un altro punto delicato dei rapporti con il nostro Paese, e cioè quello del rispetto degli accordi culturali stipulati nel 1931, che prevedono lo sviluppo, in un quadro di «reciprocità», di due scuole, una francese — lo «Chateaubriand» — a Roma, e una italiana — il «Leonardo da Vinci» — a Parigi. Con il rinvio «sine die» dell'apertura della scuola, le autorità francesi sembrano intenzionate ad operare una rottura unilaterale dell'accordo.

Sull'intera questione, i cui contorni richiedono ormai di investire i rapporti diplomatici tra i due Stati, è ormai tempo che intervengano — come più volte sollecitato dal P.C.I. — le autorità del Comune e dello stesso ministero degli esteri. Rettenze, mefitiche, e turbolenti attese, hanno finora contraddistinto l'atteggiamento della giunta capitolina e degli ambienti della Farnesina.

Nei giorni scorsi, su preciso intervento del compagno Ugo Vetere, capogruppo consiliare del P.C.I., il sindaco Darida ha preso impegno di trattare personalmente con i francesi per imporre il rispetto delle norme del piano regolatore. Ma ancora si ignora l'andamento dei colloqui. Va qui ricordato che già nel '64 il Comune di Roma aveva intimato all'amministrazione di Villa Strohl Fern di interrompere i lavori abusivi, ripristinando i luoghi al loro stato originario. Firmatario della delibera in questione, fu tra gli altri, lo stesso Darida, allora capogruppo democristiano.

Ma è proprio la debolezza e l'inerzia delle giunte capitoline, guidate dalla D.C., che ha lasciato mano libera ai francesi di compiere una delle più grosse deviazioni di un parco pubblico che la storia della capitale ricordi in questi ultimi anni.

Da quando è cominciata l'opera di ristrutturazione di Villa Strohl Fern, è completamente irrimediabile: al posto di giardini, querce secolari, costruttilissime architetture, sono state costruite aule in cemento, campi da tennis, enormi fontane (in previsione di ulteriori installazioni), impianti sportivi, per il basket e la ginnastica. Tutta questa attrezzatura serve agli allievi dello «Chateaubriand», una delle scuole di Mag-

gior «lusso» della città, dove si pagano rette salustissime.

A tutte queste opere illegali — compiute nella completa evasione del piano regolatore — ha posto il veto la magistratura, con il sequestro di alcune settimane fa, Villa Strohl Fern è un parco destinato a verde — metà pubblica metà privata — secondo precisi vincoli urbanistici. Ma lo Stato francese — che dal '26 è proprietario della villa — se ne è sempre infischiato. Anche dopo il sequestro giudiziario, hanno continuato pervicacemente a ostacolare le indagini del pretore, opponendo pretestuosamente il principio della «non perseguibilità» dei diplomatici.

L'ambasciatore di Francia si sarebbe assunta la responsabilità di avere ordinato i lavori. Ma è noto che i comitenti sono altri, gli amministratori della villa. E questi ultimi non ricadono affatto nella norma giuridica della «non perseguibilità», che i francesi invocano. Tuttavia proprio dietro questa copertura giuridica, l'opera della magistratura italiana è stata bloccata. Il Pretore così non può procedere nella sua indagine, interrogare i responsabili e perseguire penalmente, tanto per cominciare, gli stessi esecutori materiali delle opere «fuori legge» — che sono tutti italiani — e fanno capo a una ditta diretta dall'ing. Carlo Coen di Napoli.

Si è aperto in questo modo un singolare conflitto che vede lo Stato francese «arbitro» dell'operato della giustizia italiana. Ciò non è tollerabile, e qualora non venisse risolto secondo il giusto, potrebbe costituire un grave precedente destinato a ripetersi per casi analoghi.

## L'«omicidio bianco» è avvenuto all'interno del deposito merci dello scalo San Lorenzo

# È MORTO L'OPERAIO CADUTO DALL'IMPALCATURA

Aveva 29 anni ed era sposato da una settimana - Una donna resta con la mano schiacciata sotto una pressa - Ustionato un dipendente della Rossi-CED

È morto, dopo qualche ora di agonia, il giovane operaio, precipitato lunedì da un'impalcatura all'interno dello scalo merci di San Lorenzo. La vittima dell'ennesimo «omicidio bianco» Mario Coculo, aveva 29 anni, ed era sposato da appena una settimana.

Le sue condizioni, dopo il volo di 10 metri, proprio davanti alla rimessa delle elettromotrici, erano apparse subito disperate. I medici del reparto craniolesi del San Giovanni avevano dato poche speranze ai compagni di lavoro e ai familiari: la lesione al capo, purtroppo, si è rivelata fatale.

Il giovane operaio lavorava alle dipendenze di una ditta analitica che opera all'interno delle ferrovie dello Stato doveva demolire una parte di intonaco del corni-

one. Per questo si era arrampicato su una specie di «torre mobile», una struttura costituita da una ventina di tubi in ferro, i cui giunti di volta in volta vengono montate alcune piastre di legno poggiati su due piccoli torniti di rotelle. Una torre instabile, con una base di poco più di un metro e mezzo, alta 10 metri fissata al muro da un solo chiodo, e collegata con un esile filo di ferro. Inoltre la «torre» era stata collocata ad appena una sessantina di centimetri di distanza da un filo dell'alta tensione che correva proprio accanto al cornicione.

Quando il giovane è piombato al suolo nessuno era presente alla tragedia. Qualche compagno di lavoro ha avanzato l'ipotesi che Mario Coculo per paura di sfiorare il filo dell'alta tensione abbia perduto l'equilibrio e sia caduto al suolo.

Il consiglio d'azienda, in un comunicato ha chiesto che si faccia piena luce sull'incidente e sulle responsabilità delle ditte appaltatrici, nonché delle ferrovie dello Stato che continuano a ricorrere alla pratica degli appalti, una delle cause maggiori degli «omicidi bianchi».

Ancora un incidente sul la-

vorò, questa volta con conseguenze meno gravi degli altri, ma solo per un caso fortuito. Un operaio, Bruno Guglielmin, dipendente della Rossi CED è rimasto ustionato, in seguito alla fiammata sprigionata da un mucchio di immondizie alle quali stava dando fuoco.

Evidentemente in mezzo ai rifiuti c'era qualche bottiglia di acetone, o di alcool che ha provocato un'esplosione. Ricoverato al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Precise sono le responsabilità della direzione aziendale che, invece di chiamare gli addetti alle pulizie, affidò questo incarico ai lavoratori, che vengono costretti a bruciare enormi quantitativi di rifiuti con le conseguenze che si sono viste ieri.

Costerà di più il restauro del Colosseo

Finita la serrata del pane a Latina

36. C.



La manifestazione si apre oggi alle 18

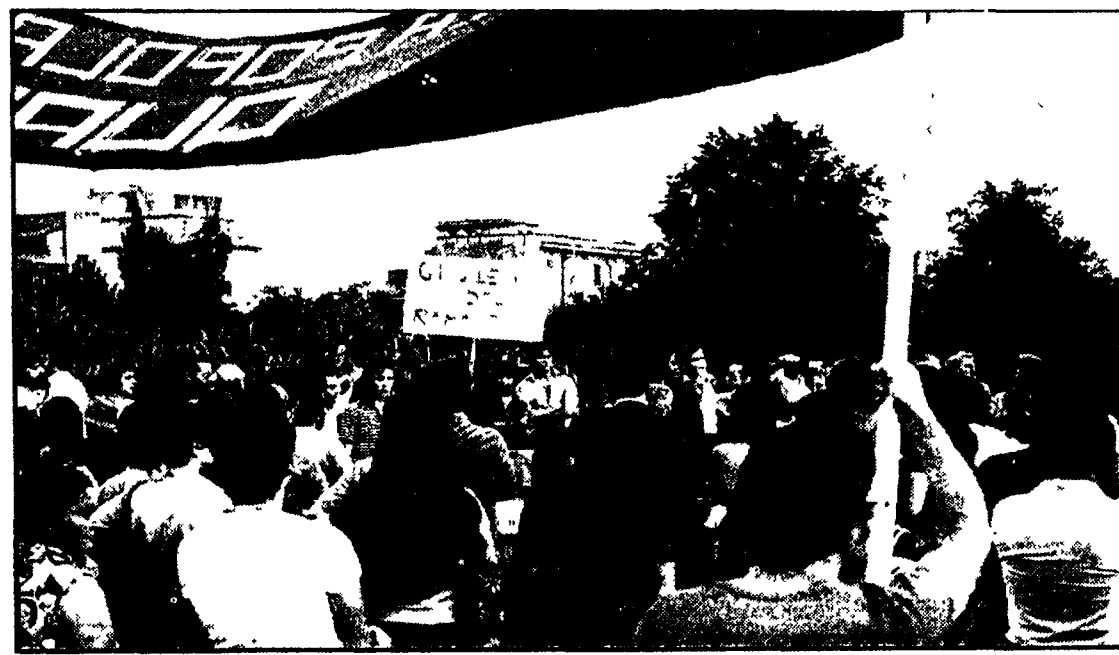
Dedicata alla donna la festa del Nemorense

Si apre oggi il festival dell'Unità di Parco Nemorense, la festa è dedicata alla donna nella società italiana...

Davanti all'area dell'ex sanatorio Ramazzini, non ancora espropriata dal Comune

CENTINAIA IN CORTEO CHIEDONO L'OSPEDALE

La manifestazione promossa dalla VI e dalla X circoscrizione, con l'adesione della VII dell'VIII e della IX - Nel corso dell'iniziativa ha preso la parola il compagno Giuliano Prasca - Una zona con ottocentomila abitanti senza alcun centro sanitario



Una forte manifestazione, promossa dalla VI e dalla X circoscrizione, si è svolta ieri pomeriggio davanti all'ex ospedale Ramazzini, al Quadraro, per chiedere l'esproprio dell'intera area...

Compatta partecipazione all'astensione dal lavoro indetta da CGIL-CISL-UIL a livello nazionale

BLOCCATA DALLO SCIOPERO LA STAZIONE TERMINI LA «CHRIS CRAFT» MINACCIA 118 LICENZIAMENTI

I ferrovieri riuniti in assemblea al cinema Universal - Scarsa partecipazione all'agitazione corporativa al Provveditorato - Presidiata dai lavoratori la Fiorentina - Protesta alla Fiat Magliana contro le provocazioni della direzione

Misterioso episodio all'alba di ieri

Ragazzo di sedici anni ferito a Tivoli con due fucilate

Il giovane ha fornito alla polizia diverse versioni contraddittorie - Forse colpito mentre compiva un furto

Il bottino sembra ingente

Rapinano un furgone postale e legano gli impiegati di scorta

In tre armati si sono impossessati di 40 plichi che stavano per essere trasportati all'aeroporto di Fiumicino

Pressoché totale lo sciopero alla stazione Termini, che è rimasta bloccata per tutta la giornata di ieri

Lo sciopero corporativo, proclamato per una settimana è praticamente fallito. Soltanto il 37 per cento dei lavoratori ha risposto all'appello lanciato dal sindacato giallo...

La protesta, scatenata da CGIL-CISL-UIL, anche perché si è scelto per effettuare un momento estremamente aperto e partecipativo...

CHRIS-CRAFT - 118 licenziamenti sono stati annunciati dalla direzione della fabbrica di natanti, di proprietà di una società americana...

il partito

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - In Federazione alle ore 17 riunione su "Il partito e la struttura statale interessata a un diverso sviluppo dell'agricoltura..."

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - In Federazione alle ore 17 riunione su "Il partito e la struttura statale interessata a un diverso sviluppo dell'agricoltura..."

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - In Federazione alle ore 17 riunione su "Il partito e la struttura statale interessata a un diverso sviluppo dell'agricoltura..."

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - In Federazione alle ore 17 riunione su "Il partito e la struttura statale interessata a un diverso sviluppo dell'agricoltura..."

Schermi e ribalte

- GLI ABBONAMENTI AI CONCERTI DI SANTA CECILIA
Dall'11 al 20 settembre compresi è possibile «rinnovare» gli abbonamenti alle stagioni sinfoniche e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia...



Con 43 voti favorevoli e una sola astensione

# La Cina ammessa da ieri alla FISU

### Dichiarazioni di Wang Yi Chou e Nebiolo nel corso dell'Assemblea della Federazione internazionale dello sport universitario

L'assemblea generale della Federazione internazionale dello sport universitario (FISU) tenutasi a Roma come ante-fatto dei Campionati mondiali universitari, ha votato l'ammissione della Cina Popolare (43 voti favorevoli e un'astensione) che diviene così membro della FISU.

I lavori dell'assemblea, iniziati lunedì, avevano all'ordine del giorno quindici punti. Quello relativo alla domanda di ammissione della Cina era il nono ed è venuto in discussione nella mattinata di ieri. Hanno votato in favore della Cina 43 Paesi, e astenuta l'Indonesia, non ha votato la Venezuela.

Si tratta di una decisione importante destinata ad avere ripercussioni anche in altri organismi dello sport internazionale che non potranno più a lungo ignorare i diritti della Cina Popolare.

Va precisato che in questo caso le cose sono state facilitate dal fatto che Taiwan (Formosa) non fa parte dell'organismo e quindi non si è posto il problema di votare anche la sua esclusione.

Il capo della delegazione cinese Wang Yi Chou ha commentato così l'avvenimento: « Ci auguriamo che questo fatto possa contribuire a sviluppare l'amicizia fra i popoli e migliorare il livello del nostro sport. E' con questi obiettivi che noi abbiamo indirizzato la nostra politica di un'astensione che rispetti la nostra domanda di affiliazione ».

A sua volta Nebiolo, presidente dell'organismo, ha così commentato l'avvenimento: « E' un momento molto importante per la FISU in quanto l'organismo ha saputo prendere una decisione aperta, franca su una problematica che esiste in un contesto mondiale dello sport. E' stata una decisione coraggiosa che esprime pubblicamente un'idea che è generale tra i giovani di tutto il mondo ».

L'assemblea generale oltre a eleggere alla presidenza Primo Nebiolo ha eletto il sovietico Ivanov primo vicepresidente, il bulgaro Anastasov, il tedesco della RFT Eglin, lo statunitense Hodia e lo svizzero Schwaer vice presidenti. E ha nominato Jean-Pierre Vignat segretario generale.

Per acclamazione, a conclusione dei lavori, l'assemblea ha scelto Sofia quale sede delle Universiadi del '77.

Con 1.000 atleti di 46 Paesi

# Domani all'Olimpico i Giochi universitari

I Giochi mondiali universitari (solo atletici) sono cominciati bene e prima ancora che gli atleti siano scesi in pista o in pedana. Sono ben cominciati perché l'assemblea generale della FISU (Federazione internazionale dello sport universitario) ha ammesso la Cina.

**LE PRETENSE DI STONES** - I Giochi - mille atleti di 46 Paesi - prendono il via all'Olimpico di Roma e saranno seguiti, per tutte le quattro giornate, dalla TV. Il livello è eccezionale ed eccezionale anche lo spirito, soprattutto in quanto si tratta di paesi come la Romania, la Germania federale, l'Unione Sovietica, il Canada, col quale gli atleti studenti universitari (una nota da tre anni) si sono presentati in miglior prestazione mondiale del 1975. Stokic dovrà vedersela col polacco Czubanski, vincitore in maniera trionfale di un luzzino in questa stagione. Nel salto in alto duplice scontro con protagonisti atleti italiani. In campo maschile il nostro talento sovietico Grigoriev offre la rivincita di Nizza a Del Pono mentre in campo femminile Saita Simponi avrà lo stimolo della canadese Debbie Brill, una saltatrice da nota da tre anni per uno stile tutto personale chiamato « Brill Flop ».

### Fanali-Freschi stasera (in TV) per il « tricolore »

Stasera a Livorno avrà luogo il confronto tra Fanali e il sovietico Spirdunov, il vecchio primato della disciplina incapace di dare il meglio nelle gare importanti. Ricordiamo che i Giochi mondiali universitari sono alla ottava edizione e che gli azzurri hanno vinto 18 medaglie d'oro. I prezzi dello stadio Olimpico sono popolari: 3.000 lire (la tribuna Monte Mario (1.500 i ridotti), 800 i ridotti della tribuna Tevere e 500 lire le Curve (200 i ridotti). E' previsto un abbonamento di 500 lire per i ragazzi. Prezzi ragionevoli per un evento di questo livello, tanto da essere giunto, è lui stesso a dirlo, all'apice della forma.

### LA TRIUMPH-ADLER PRESENTA IL SISTEMA TA 1000 A DISCHI

Salone Macchine, Mobili e Attrezzature per Ufficio  
Padiglione 7 - 3° Salone - Posteggio 7/8  
Quartiere Fiera di Milano

dove sono invitati: INDUSTRIE, BANCHE, DITTE COMMERCIALI, ENTI PUBBLICI per i quali sono stati approntati programmi speciali e programmi standard per la gestione integrata.

# Coppe europee: avventurose per 6 squadre italiane

Stasera, alle 20,30, all'Olimpico che si prevede affollatissimo

# Una Roma «nervosa» all'esame dei bulgari del Dunav

Coppa dei Campioni: per la squadra italiana vigilia-thrilling

# «Dirottato» l'aereo della Juventus arrivata a Sofia quattro ore dopo

Non essendo stata chiesta la regolare autorizzazione di transito nel cielo jugoslavo, il velivolo ha dovuto fare dietro-front e aspettare a Venezia che l'equivoco venisse chiarito - Il contrattacco aumenta i disagi della squadra e i problemi di Parola: contro il CSKA c'è poco da scherzare

Dal nostro inviato

**SOFIA, 16.** Coppa dei Campioni. La Juventus ci riprova. Tra i Campioni, ormai, c'è una specie di conto aperto. Il suo settimo tentativo comincia però in modo movimentato e avventuroso. Succede infatti che il «DC-9» dell'Italia su cui si imbarca decolla regolarmente di prima mattina a Caselle, sorvola altrettanto regolarmente Ancona ma, giunto nello spazio aereo jugoslavo deve tornare bruscamente sui suoi passi: alle autorità di quel paese non è infatti pervenuta alcuna richiesta di permesso di transito, e senza il «placet» da terra ovviamente non si può procedere. Dietrofront dunque dopo lungo inutile parlotino via radio, e rotta di ripiego su Venezia dove il «DC-9» atterra in attesa di sollecitati chiarimenti.

Il pindarico parlar di cautezza, di gioco di rimessa, di oculato controllo, di filtri, di protezioni, di foot-ball all'italiana, insomma, per dire la breve (e vince una Coppa giocando foot-ball all'italiana non è molto lusinghiero, ammissibile che lo si possa), e si accetterebbe senza mezzi termini di una sconfitta «onorevole» da rivelare poi nel ritorno di Torino. E' poco indubbiamente, e in un certo senso umiliante dopo tanti «proclami» incontinentemente spesi all'epoca dei basti d'estate, ma - dice - basta sparsi accontentare.

(Zoff, Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Casuso, Anastasi, Gori, Bettiga) era scontata da tempo e non sono subentrati in giornata fatti tali da inselciare presagire novità in extremis. Soltanto un piccolo dettaglio: sarà Marchetti in panchina al posto di Santovito, con Alessandrini, Altifini, Damiani e Spinosi. Per quel che riguarda gli avversari si sa che l'allenatore Manolov, un vecchio giocatore dei tempi di Boniperti, schiererà salvo contratto l'ultima ora, questa formazione: Filipov; Zafirov, Khelev, Vasilev, Zenev, Kolev; Sredkov, Denev,

# bulgari del Dunav

Ancora dubbi per Rocca e Peccenini - Spiacevoli bisticci in allenamento fra giocatori - Si spera, comunque, in una prova d'orgoglio della squadra

Ormai è questione di poche ore e all'Olimpico (si prevede il tutto esaurito) la Roma affronterà il Dunav Ruse nella prima partita di Coppa UFA, stasera alle 20,30. Questo ritorno della squadra giallorossa nel «giro» europeo è molto sentito dai tifosi ma soprattutto dalla squadra. Infatti i giocatori portati in ritiro a Marino hanno tradito un certo nervosismo nell'allenamento di ieri quando al sono registrati scontri verbali tra NegrISOLO e Morini mentre sono, invece, passati alle mani, Cordova e Bacci. I contrasti sono stati risolti solo grazie a Liedholm che è intervenuto energicamente a dividere i contendenti e a calmare le acque. Gli episodi tuttavia avvertivano un «malumore» di Liedholm che è intervenuto energicamente a dividere i contendenti e a calmare le acque. Gli episodi tuttavia avvertivano un «malumore» di Liedholm che è intervenuto energicamente a dividere i contendenti e a calmare le acque. Gli episodi tuttavia avvertivano un «malumore» di Liedholm che è intervenuto energicamente a dividere i contendenti e a calmare le acque.



● Liedholm

Ed è in questo clima di insoddisfazione che i ragazzi di Liedholm affrontano il Dunav Ruse. Il loro compito non è facile, anche se la consistenza della squadra bulgara sul piano tecnico non dovrebbe impensierire, più di tanto, il complesso giallorosso. A favore del bulgaro c'è il fatto che l'allenatore, che si è preparato per il campionato, ha già disputato quattro partite nel campionato. Ma anche questo elemento è da non sottovalutare in esame da Liedholm che ha predisposto una tattica di gioco per arginare le «spuntate» del Dunav e allo stesso tempo per far uscire le proprie energie al suo centrocampista.

## Nel tardo pomeriggio di oggi allo stadio di Odessa

# LA LAZIO (PUR PRIVA DI RE CECCONI) AFFRONTA FIUCIOSA IL CHERNOMORETZ

Saranno, invece, regolarmente in campo Badiani e D'Amico nonostante qualche acciocco - Corsini conta sull'apporto di Badiani e Brignani - Ad un serio collaudo l'accoppiata Chinaglia-Ferrari

Dal nostro inviato

**ODESSA, 16.** La Lazio di Corsini sta vivendo in completa tranquillità le ore che la separano dall'incontro di andata di domani sera 18 italiana, ai Colli di Capua, contro i sovietici del Chernomoretz (incontro che sarà trasmesso in tv in tutta l'Ucraina). E a renderli tutti hanno non poche le cordiali accoglienze dei dirigenti della squadra del sindacato dei marinai del Mar Nero. Questa mattina c'è stata una visita collettiva alla città, resa famosa dal film di registi Eisenstein «La corazzata Potiomkin», mentre nel pomeriggio si è svolto un allenamento in campo. In tv in tutta l'Ucraina. E a renderli tutti hanno non poche le cordiali accoglienze dei dirigenti della squadra del sindacato dei marinai del Mar Nero. Questa mattina c'è stata una visita collettiva alla città, resa famosa dal film di registi Eisenstein «La corazzata Potiomkin», mentre nel pomeriggio si è svolto un allenamento in campo. In tv in tutta l'Ucraina.

per gli uomini di Corsini la società ha stabilito per la partita di ritorno del 1. ottobre all'Olimpico un premio corrispondente al 15% dell'incasso lordo della partita. Gli attuali alti e bassi della squadra allenata dal direttore tecnico Alessandro Alessandrini, fanno seguito ad una passata ottima stagione culminata col terzo posto in classifica, allorché i sovietici risulteranno nella massima divisione dopo un campionato di tre anni in serie B.

# Rocca oggi corre a Milano: «Torno per fare il Viani»

Rivera, il nuovo «padrone» (?), lo aspetta a braccia aperte

Il Milan a Liverpool

## Giagnoni: «Me ne vado!»

**LIVERPOOL, 16.** Mentre a Milano Rivera e Rocca sfanno tornando definitivamente in patria, Giagnoni, ex capitano del Milan di Buticchi e Giagnoni, che vedremo di persona il petroliere, ormai presidente in congedo, ha voluto il sacco. Si è saputo così che si aveva firmato la procura alla polizia di prima di imbarcarsi alla Malpensa sul nostro volo KLM e aveva dato disposizioni affinché conclusasi il passaggio della maggioranza nel modo più onorvole possibile.

## Dalla nostra redazione

**MILANO, 16.** La Milano rossevera vive ore di autentica trepidazione. Il «dopo Buticchi» è iniziato. Le notizie, le voci, le indiscrezioni si accavallano. Giagnoni, il nuovo padrone del Milan, è al centro dell'attenzione generale ma non si sbilancia. Quando gli si accenna al futuro assetto della società si mantiene sul vago. Soltanto sul conto di Rocca egli è disposto a fare qualche ammissione: « Si è vero, Nerco Rocca ritorna al Milan. Questo è l'unico dato di fatto al momento. Non chiederemi con quali mansioni potrà la questione e di seconda mano l'importanza ».

## Giagnoni: «Me ne vado!»

Buticchi ha visto soltanto stamane la giocata con un brevissimo addio ed ha spiegato la situazione all'allenatore, poi ha rivolto un discorso ai giocatori: «Sapevo ormai tutti che io in pratica non sono più il presidente, anche se ufficialmente sono alle dimissioni dal consiglio, che vedremo di convocare sabato mattina, resto in carica. Sapevo anche che mi comanderà al mio posto. Ma io non ho niente da dire e non voglio più essere il presidente della società. Ho deciso di lasciare il mio posto a Rivera. E' un buon giocatore, un bravo uomo, un bravo amico. Io me ne vado. Ma se non si decideva, mi sarebbe dispiaciuto. E' un buon giocatore, un bravo uomo, un bravo amico. Io me ne vado. Ma se non si decideva, mi sarebbe dispiaciuto. E' un buon giocatore, un bravo uomo, un bravo amico. Io me ne vado. Ma se non si decideva, mi sarebbe dispiaciuto.

## La Fiorentina ad Istanbul il Napoli a Mosca

Anche Fiorentina e Napoli sono impegnate oggi: Fiorentina a Napoli e Napoli a Mosca per la Coppa delle Coppe, giocherà ad Istanbul con il Besiktas. Seppure quasi certamente privi di Casa, i viola sono abbiav e Lentini. Attualmente la possibilità di un risultato positivo vista in non eccelsa levatura tecnica dei turchi. Alla partita presenzierà Fulvio Bernardini.

## Così la radio

Nessuna delle partite di Coppa in cui sono impegnate le squadre italiane verrà teletrasmessa. Le decisioni sono state prese per non far cadere l'incasso della Roma che è l'unica squadra a disputare il primo turno in casa. La radio invece trasmetterà questa sera, dalle 19,55 sul secondo programma la radiocronaca in diretta di Sofia del secondo tempo dell'incontro CSKA-Juventus valevole per la Coppa dei Campioni.

## Così la radio

Nessuna delle partite di Coppa in cui sono impegnate le squadre italiane verrà teletrasmessa. Le decisioni sono state prese per non far cadere l'incasso della Roma che è l'unica squadra a disputare il primo turno in casa. La radio invece trasmetterà questa sera, dalle 19,55 sul secondo programma la radiocronaca in diretta di Sofia del secondo tempo dell'incontro CSKA-Juventus valevole per la Coppa dei Campioni.

## Giuliano Antognoni

Giagnoni ha ormai chiaramente deciso: indietro non torna, anche se gli chiodosero di restare i nuovi padroni. «Al di là dei rapporti personali, non potrei lavorare così. Amici, v'altro da bere?»

## Così la radio

Nessuna delle partite di Coppa in cui sono impegnate le squadre italiane verrà teletrasmessa. Le decisioni sono state prese per non far cadere l'incasso della Roma che è l'unica squadra a disputare il primo turno in casa. La radio invece trasmetterà questa sera, dalle 19,55 sul secondo programma la radiocronaca in diretta di Sofia del secondo tempo dell'incontro CSKA-Juventus valevole per la Coppa dei Campioni.

## Così la radio

Nessuna delle partite di Coppa in cui sono impegnate le squadre italiane verrà teletrasmessa. Le decisioni sono state prese per non far cadere l'incasso della Roma che è l'unica squadra a disputare il primo turno in casa. La radio invece trasmetterà questa sera, dalle 19,55 sul secondo programma la radiocronaca in diretta di Sofia del secondo tempo dell'incontro CSKA-Juventus valevole per la Coppa dei Campioni.

## Così la radio

Nessuna delle partite di Coppa in cui sono impegnate le squadre italiane verrà teletrasmessa. Le decisioni sono state prese per non far cadere l'incasso della Roma che è l'unica squadra a disputare il primo turno in casa. La radio invece trasmetterà questa sera, dalle 19,55 sul secondo programma la radiocronaca in diretta di Sofia del secondo tempo dell'incontro CSKA-Juventus valevole per la Coppa dei Campioni.



Liberati ieri mattina ad Algeri gli ostaggi egiziani sequestrati a Madrid

Un'intervista di Kim Il Sung sull'unificazione della Corea

# Finita senza vittime l'impresa dei terroristi palestinesi

# La RPDC propone di creare una confederazione coreana

I membri del commando dichiarano di non appartenere ad alcuna delle organizzazioni della Resistenza - Dopo aver chiesto il richiamo della delegazione egiziana a Ginevra e la denuncia dell'accordo con Israele, si sono accontentati di una dichiarazione firmata da alcuni ambasciatori arabi

Non vogliamo imporre il comunismo al Sud — ha detto il presidente nordcoreano — ma desideriamo un paese unificato pacificamente e nel rispetto della volontà popolare. Gli USA, che sostengono il regime di Seul, non hanno ancora risposto alle proposte della Repubblica democratica popolare — La denuncia delle interferenze giapponesi

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 16. L'operazione lanciata da un commando palestinese a Madrid si è conclusa stamane senza vittime all'aeroporto internazionale di Algeri dove alle ore 3.30 si è posato un aereo speciale sul cui si trovavano quattro palestinesi e i tre ostaggi, l'ambasciatore egiziano a Madrid Mahmoud Ghaffar e due alti funzionari egiziani. L'aereo speciale algerino era partito ieri sera per Madrid dopo un appello urgente del presidente egiziano Sadat a Bumedien in cui si mandava al presidente algerino «a fare ogni sforzo per una positiva soluzione della vicenda di Madrid». Anche il ministro degli Esteri egiziano Fahmy si era messo in contatto telefonico con l'ambasciatore algerino a Madrid per sollecitare l'iniziativa dell'Algeria al fine di evitare uno spargimento di sangue. Poco prima dell'arrivo l'aereo di Air Algérie si è

fermato di fronte al salone d'onore dell'aeroporto e da esso sono immediatamente scesi gli ostaggi, accompagnati dagli ambasciatori algerino e iracheno a Madrid. Poco dopo scendevano anche i quattro terroristi del commando palestinese con la testa coperta da cappucci di nylon e alzando due dita della mano destra in segno di vittoria. Successivamente giungeva all'aeroporto anche il rappresentante dell'OLP ad Algeri, Abu Khalil che ieri in un comunicato diffuso dalla agenzia di stampa algerina aveva affermato la totale estraneità della organizzazione palestinese alla operazione di Madrid. I corrispondenti stranieri non sono stati ammessi all'aeroporto, e poco dopo l'arrivo i terroristi hanno tenuto una improvvisata conferenza stampa ai giornalisti algerini presenti, illustrando gli scopi dell'azione denominata da loro «operazione Abdelkader Hussein».

dal nome di un martire palestinese. Il portavoce del commando ha detto di chiamarsi Abu Issa e di avere appena terminato il compito di ingegnere petrolchimico. Gli altri membri del commando sono studenti e tutti hanno dichiarato di non appartenere ad alcuna organizzazione della resistenza palestinese. Lo scopo della operazione di Madrid, ha affermato Abu Issa, era la «denuncia all'opinione pubblica araba e internazionale il pericolo che l'accordo israelo-egiziano rappresenta per la causa palestinese araba». I quattro palestinesi hanno detto di essersi dati appuntamento a Madrid di loro iniziativa e di aver scelto Algeri come meta «per la posizione di neutralità e di equità che questo paese ha assunto nei confronti della causa palestinese araba». Va rilevato, d'altra parte, che Algeria, pur essendo presso diverse iniziative sugli obiettivi del recente accordo israelo-egiziano si è differenziata dalle posizioni di Damasco e di Bagdad dei comunisti egiziani, direttamente l'Egitto. Nel suo ultimo numero l'Unità scrive che «la guerra dei comunisti egiziani dopo il 1° settembre contro l'accordo firmato con il nemico minaccia di causare più male alla causa araba di quanto non faccia l'accordo propriamente detto».



Il commando di terroristi palestinesi all'arrivo all'aeroporto ad Algeri, con i diplomatici egiziani che esso aveva sequestrato all'ambasciata di Madrid per costringere il governo del Cairo a denunciare l'accordo con Israele per il disimpegno nel Sinai. I quattro palestinesi sono scesi dall'aereo con il volto coperto e alzando le dita a V in segno di vittoria.

Rivelazioni del «Washington Post»

## Armi ultra-moderne saranno fornite dagli USA a Israele

WASHINGTON, 16. Il noto giornalista americano Jack Anderson scrive oggi sulla Washington Post che con una clausola segreta dell'accordo per il disimpegno nel Sinai gli Stati Uniti hanno promesso di disporre entro breve termine con Israele la fornitura di nuove armi ultra-moderne, tra cui missili terra-terra «Pershing» e aerei da caccia «F-16».

«L'intesa segreta», dice Anderson, prevede che i due paesi intavolino entro tre settimane della sigla dell'accordo di disimpegno (avvenuta il primo settembre) colloqui a livello di esperti militari per discutere i particolari sulle forniture in questione che riguarderanno anche quella di armi avanzate e perfezionate «comprese i missili «Pershing»; gli Stati Uniti si sono detti «determinati a mantenere la capacità di fornire a Israele forniture di armi di livello di equipaggiamenti avanzati quali l'aereo F-16». Secondo Anderson l'Egitto è stato informato degli impegni americani verso Israele e si è detto «contento».

«L'arma di maggior rilievo che Israele conta di ottenere dagli USA è il missile terra-terra «Pershing», che ha una gittata di circa 700 chilometri (sufficiente a raggiungere i più importanti centri abitati arabi della regione) e può portare testate nucleari. Anderson scrive che gli Stati Uniti hanno accuratamente precisato che Israele riceverà soltanto missili con testate convenzionali, ma aggiunge che gli israeliani potrebbero essere in grado di montare sui missili proprie testate nucleari. Quanto all'aereo «F-16», esso è progettato come il principale veicolo da intercettazione americano per gli anni '80. Si sa che in una conferenza stampa improvvisata, lo stesso presidente Ford ha confermato l'esistenza di intese in base alle quali gli USA forniranno a Israele «quantità molto rilevanti di materiale bellico», affermando tuttavia che non esistono «impegni precisi» sugli aerei «F-16» e sui missili «Pershing».

Sottolineata l'imponente partecipazione popolare alla manifestazione fiorentina

## IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA' NEI COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA

Una grande dimostrazione di internazionalismo, scrive il giornale della SED — Pubblicati ampi stralci del discorso del compagno Berlinguer — Messo in rilievo il valore delle numerose iniziative culturali

Continuano sulla stampa internazionale gli echi alla grande manifestazione di popolo di domenica scorsa a Firenze per il festival nazionale dell'Unità.

«Firenze», dice il giornale sovietico «Pravda», il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato «un grande discorso».

«La voce del popolo», quotidiano in lingua italiana che si stampa a Piume, in questi giorni ha dedicato ampie corrispondenze alla partecipazione del festival di Firenze.

Con il PS e il PC sostengono il «Programma comune di governo»

## I radicali di sinistra cercano un incontro con Giscard d'Estaing

Il presidente dei deputati comunisti, Ballanger, afferma che l'iniziativa «è un passo falso che non può che seminare confusione nell'Unione della sinistra e aggravare il disorientamento dell'opinione pubblica francese»

Dal nostro corrispondente

PARIIGI, 16. L'iniziativa presa oggi dal presidente del movimento dei radicali di sinistra, Fabre, di chiedere udienza al presidente della Repubblica per normalizzare i rapporti tra maggioranza governativa e opposizione rischia di creare una frattura in seno alla sinistra francese. Il movimento dei radicali di sinistra, componente — assieme ai socialisti e ai comunisti — del blocco firmito del programma comune di governo, s'era fin qui astenuto dall'accogliere i seducenti inviti dell'Eliseo.

«Non è utile a nessuno — scrive Fabre — che si prolunghi questa situazione di blocco tra maggioranza e opposizione. Sono dunque pronto, per ciò che mi riguarda, a presentarmi dettagliatamente nelle nostre rivendicazioni del blocco firmito del programma comune di governo, s'era fin qui astenuto dall'accogliere i seducenti inviti dell'Eliseo. Oggi, scrivendo a Giscard d'Estaing, e pur circondando l'iniziativa delle necessarie cautele (e le iniziative dei go-

col loro segretario generale. A questo punto, se si pensa che il PCF era sempre stato ostile a qualsiasi apertura di dialogo con il governo e con l'Eliseo, e che i socialisti erano adeguati a questo atteggiamento, il passo di Fabre non può non scuotere quella faticosa struttura ereditata sulla base del programma comune.

Già nei giorni scorsi Neues Deutschland aveva colto nel festival di Firenze una nuova impressionante testimonianza del legame internazionale e della fraternità solidaria dei comunisti italiani nella lotta ant imperialista in tutti i continenti) e aveva riportato con ricchezza di particolari le manifestazioni che, nell'ambito del festival si sono svolte in solidarietà con il popolo egiziano, con il popolo portoghese, con i movimenti di liberazione e l'attività partecipativa al festival dei paesi socialisti e delle delegazioni di 21 partiti fratelli.

«La partecipazione della RDT, quest'anno ospite d'onore, al festival ha ovviamente trovato particolare rilievo sulla stampa della Germania democratica. Gli spettacoli e le manifestazioni offerte dai 400 componenti i collettivi artistici e sportivi della RDT sono stati ampiamente riportati così come grande rilievo è stato dato agli incontri avuti dai membri della delegazione del comitato centrale del SED alle manifestazioni vive e calorose alle quali essi hanno partecipato a Firenze, in Toscana e in altre regioni italiane e che hanno permesso una reciproca migliore conoscenza dei problemi che la classe operaia dei due paesi affronta e risolve.

«Continuero a scrivere», ha detto Amalrik; ed ha aggiunto: «Quando avrò ottenuto il passaporto, conto di venire spesso a Mosca e farò anche domanda per recarmi, per un anno, alla università di Utrecht, in Olanda».

Advertisement for LUCIA PAVOLINI and GAUDIO PATRUCIOLI, Directors of the newspaper. Includes contact information and details about the publication.

Advertisement for the Festival of the Unity in Florence, mentioning the participation of various international groups and the cultural significance of the event.

Advertisement for the Premio PRATO 1975, organized by Ambrogio Donini. It features a collection of stories and is available for purchase.

Advertisement for Generali Assicurazioni Generali S.p.A., highlighting the company's capital and financial strength.

Advertisement for the execution of deliberations of the extraordinary assembly of 23 September 1975, detailing the terms of the share issue.

Advertisement for the Banca Agricola Milanese, listing various banking services and branches across Italy and abroad.



Davanti a un consiglio di guerra si apre oggi un processo sommario

Francisco prepara altre condanne a morte di patrioti spagnoli

Per la sentenza del consiglio di Madrid non vi è appello e l'accusa chiederà la pena capitale per quattro antifascisti - Anche a Barcellona è imminente un giudizio per il quale il PM ha chiesto la pena di morte - Nuove prese di posizione per un intervento del governo italiano

MADRID. 16. Un « consiglio di guerra » si aprirà domani in una camera nei pressi di Madrid contro sei antifascisti accusati di aver preso parte all'uccisione di un tenente della guardia civile il mese scorso a Madrid. Il processo avrà carattere « sommarissimo », il che implica che i sentenziati dovranno soltanto essere condannati dal comandante della regione militare senza passare al consiglio supremo di giustizia dello Stato. E' da prevedersi che la pubblica accusa chiederà la pena di morte per almeno quattro dei sei imputati.

Il processo si svolgerà nella stessa caserma dove la settimana scorsa sono state comminate tre condanne a morte per l'accusa di omicidio di un altro agente della polizia in luglio. Su queste condanne a morte — che hanno suscitato la protesta di giuristi per la mancanza ancora non si è pronunciato il consiglio supremo militare a cui le sentenze sono state sottoposte. Così come l'altro ancora non si è pronunciato il consiglio supremo militare a cui le sentenze sono state sottoposte.



LISBONA — Continuano le trattative e le consultazioni del premier designato De Azevedo (al centro nella foto) per la costituzione del nuovo governo. Nella foto: un momento dell'incontro del premier con le delegazioni socialista (a sinistra) e comunista. Quest'ultima era guidata da Alvaro Cunhal, (secondo a destra)

tvergenza presso le autorità spagnole per chiedere la revoca delle condanne e la fine della repressione fascista. Al convegno nazionale dei lavoratori edili riunito a Roma, dopo aver espresso indignata protesta per le condanne a morte in Spagna e chiesto l'intervento del governo italiano presso le autorità di Madrid « impegna tutti i lavoratori edili e le organizzazioni della Federazione nazionale lavoratori della costruzione a porre in atto ogni possibile iniziativa di lotta e solidarietà » con i patrioti spagnoli e decide che, data la concordanza delle battaglie per i rinnovi contrattuali, le iniziative e manifestazioni della categoria dovranno costituire occasioni di impegno mobilitazioni intorno al tema della libertà della Spagna.

FERRARA — Il consiglio di quartiere «via Bologna» di nome del 30 mila abitanti del quartiere — eleva la sua protesta e invita il governo italiano a non lasciare nulla inaspettato pur di salvare la vita dei condannati a morte.

Per la sentenza del consiglio di Madrid non vi è appello e l'accusa chiederà la pena capitale per quattro antifascisti - Anche a Barcellona è imminente un giudizio per il quale il PM ha chiesto la pena di morte - Nuove prese di posizione per un intervento del governo italiano

SEMPRE PREOCCUPANTE IL CLIMA DEL PAESE

Nel Portogallo ancora senza governo si aggravano tutti i problemi sociali

Con estrema lentezza continuano le trattative per l'assegnazione dei ministri - Aspra polemica dei socialdemocratici contro i comunisti - Gravi scontri tra contadini sobbilati dagli agrari e assegnatari

Dal nostro inviato LISBONA, 16. Con estrema lentezza stanno continuando, al palazzo presidenziale di Belém, le trattative per la formazione del nuovo governo: ancora una volta, oggi, il presidente della Repubblica e il primo ministro incaricato, il senatore ministro con delegazioni socialista, comunista e socialdemocratico per giungere ad una soddisfacente suddivisione dei ministeri.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Mentre nel paese i problemi si aggravano (vedremo poi in che modo) i tre maggiori partiti e le principali correnti del Psa, e di conseguenza con preoccupazione il futuro, ma a trovarsi in disaccordo quando si tratta di distribuirsi gli incarichi. In verità, i comunisti, e quelli del maggior partito, disposti alle concessioni. Stante il compagno Cunhal, al termine di una delle tante consultazioni, ha dichiarato: « Il programma di azione del governo, che è stato annunciato dall'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, ci sembra corrispondere, nelle sue linee essenziali, alle nostre aspirazioni e alla possibilità del momento. Se il programma sarà realizzato pensiamo che possa, in effetti, garantire la libertà e la democrazia e acquisite gli obiettivi. Pensiamo che il programma non sia brutto: è fondamentalmente buono ».

Nonostante questo sostanziale riserbo, la delegazione comunista non appare ancora sollevata alcuna rivendicazione né per il numero né per il tipo di ministri che potrebbero essere assegnati al Psa. E' sicuro che il Psa, con l'attuale delegazione, ha affermato i componenti della delegazione, e che siano rigorosamente rispettate le linee della dichiarazione programmatica.

Si moltiplicano intanto le iniziative di protesta per lo sgernarsi della violenza franchista in Spagna. A Bilbao, nel sobborgo di Portugalet, è stato compiuto un ordirno esplosivo ha danneggiato la sede di un'associazione folkloristica basca. E' possibile che l'attentato sia stato compiuto da militanti di destra aderenti all'organizzazione « guerriglieri di Cristo Re ».

Si moltiplicano intanto le iniziative di protesta per lo sgernarsi della violenza franchista in Spagna. A Bilbao, nel sobborgo di Portugalet, è stato compiuto un ordirno esplosivo ha danneggiato la sede di un'associazione folkloristica basca.

Nonostante questo sostanziale riserbo, la delegazione comunista non appare ancora sollevata alcuna rivendicazione né per il numero né per il tipo di ministri che potrebbero essere assegnati al Psa. E' sicuro che il Psa, con l'attuale delegazione, ha affermato i componenti della delegazione, e che siano rigorosamente rispettate le linee della dichiarazione programmatica.

Nonostante questo sostanziale riserbo, la delegazione comunista non appare ancora sollevata alcuna rivendicazione né per il numero né per il tipo di ministri che potrebbero essere assegnati al Psa. E' sicuro che il Psa, con l'attuale delegazione, ha affermato i componenti della delegazione, e che siano rigorosamente rispettate le linee della dichiarazione programmatica.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Mentre nel paese i problemi si aggravano (vedremo poi in che modo) i tre maggiori partiti e le principali correnti del Psa, e di conseguenza con preoccupazione il futuro, ma a trovarsi in disaccordo quando si tratta di distribuirsi gli incarichi.

Nonostante questo sostanziale riserbo, la delegazione comunista non appare ancora sollevata alcuna rivendicazione né per il numero né per il tipo di ministri che potrebbero essere assegnati al Psa. E' sicuro che il Psa, con l'attuale delegazione, ha affermato i componenti della delegazione, e che siano rigorosamente rispettate le linee della dichiarazione programmatica.

Nonostante questo sostanziale riserbo, la delegazione comunista non appare ancora sollevata alcuna rivendicazione né per il numero né per il tipo di ministri che potrebbero essere assegnati al Psa. E' sicuro che il Psa, con l'attuale delegazione, ha affermato i componenti della delegazione, e che siano rigorosamente rispettate le linee della dichiarazione programmatica.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Crisi

matto il governo alla esplicita enunciazione del suo programma di interventi, al di là delle misure congiunturali, sollecitando la ripresa di un cammino concreto. Da parte del vice-presidente del Consiglio si è replicato alquanto nervosamente nel tentativo di dimostrare che il governo ha fatto tutto ciò che poteva e che, per quanto riguarda le prospettive, esso sarebbe posto nella pratica impossibilità di concepire progetti ulteriori di fatto che i sindacati intendono escluderlo dalla disputa sui rinnovi contrattuali. La Malfa afferma, in proposito, che « siccome la campagna contrattuale si protrarrà fino al prossimo anno, « il governo dovrà quindi aspettare la fine del '76 per disporre dei dati necessari da cui partire per l'elaborazione di un programma ».

tro contrattuale avrà bisogno di rinvii e rafforzamenti, ma che, a prescindere dalle categorie dei servizi e del pubblico impiego sono intanto impegnate ad affrontare i problemi di sviluppo e di ammodernamento del settore privato. In questi termini, che sono relativi al miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro. I postelgrafici si fermeranno per 24 ore venerdì 19 e sabato 20 settembre deciso due giorni di sciopero all'inizio di ottobre se il governo non darà risposte positive alle richieste avanzate.

Nella DC

Confermata la riunione di Direzione per venerdì, il segretario Zaccagnini ha avuto ieri un lungo incontro con esperti economici tra gli altri erano presenti Saraceno, Andreotti, Giletti e Macario per discutere una piattaforma economica di partito, che è tema da sviluppare al di là dei lavori stessi della Direzione di venerdì. La « fotografia » della crisi del partito è stata frantumata perfezionata dal gruppo di lavoro Belci-Bedeo-Galloni, Saraceno e Zaccagnini per avanzare proposte di riforma.

Truffe

menti del neo-fascismo. Nell'inchiesta figurano i nomi di Serafino Di Luia, di Giancarlo Esposito, di Bruno Stefano e di suo fratello. Ai magistrati romani spettano ora individuare chi fossero i loro complici. In linea di ipotesi non è possibile escludere, al momento, che i complici del truffatore siano stati i comunisti, in quanto all'agenzia numero 17 del Monte dei Paschi. Il ritardo nella presentazione dell'alibi dell'assegno autorizza i sospetti.

Non si capisce bene se questa affermazione vuol essere una sorta di ironia poetica o un'esplicita demagogia. Il presidente del Consiglio teorizza l'immobilità governativa in assenza di una sorta di concordato sulle piattaforme contrattuali, quando la cosa sul serio, bisogna dire che le singole tesi non ha base oggettiva. Ciò che il movimento dei lavoratori si attendeva era un qualche impegno del governo a aggiornare la sua informazione se non avesse ritenuto di far cadere i prassi della consultazione dei sindacati (l'ultimo incontro risale a otto mesi orsono). E, d'altro canto, è assurdo far dipendere una illusione di limiti a priori alle piattaforme rivendicative dei sindacati.

Ciò, non significa, naturalmente, che debba essere falso. Quel che conta è che, anche alla luce della colossale truffa, venga nuovamente sottoposto a rigorosi controlli l'azione di Luigi Ginepro, petralco, continua a sostenere la propria versione. Seguita a dirsi certa di avere ricevuto le scondizioni di lavoro della Kless, mentre costei attraverso un momento di grave depressione nervosa.

Il governo è stato sollecitato a scelte istituzionali e di investimento davvero innovatrici anche dal Regionalismo, che si è impegnato in sede parlamentare (ma la polemica delle Regioni non si era rivolta al Parlamento bensì all'esecutivo), leri il ministro Moro ha voluto sdrammatizzare l'episodio con alcune dichiarazioni di buona volontà in sé positive e che attendono la convalida dei fatti. Egli ha detto che il governo « procede con sistematicità all'ordinata attuazione dell'ordinamento regionale (si riferisce ai fatti istituzionali ndr) e intende intensificare in una struttura dialettica i suoi rapporti con le Regioni ». E' un significativo riconoscimento che la finanza regionale e quella degli altri enti locali, lungi dal costituire una complicazione rappresentativa, finisce per rafforzare la struttura di correlamento e concretamente impostare il risanamento della finanza pubblica, per farne un fattore propulsivo e non una zavorra alla ripresa economica e di un nuovo sviluppo.

Quello che invece è certo è che la storia del delitto calabrese, ad oltre tre anni di distanza, non è stato ancora chiarito. C'è chi parla, anche in questo caso, di intervento di centrali legate ai servizi segreti. Altrettanto certo è che il giorno dell'arresto del delinquente ex detenuto Brando, l'ufficio politico della questura di Milano, allora diretto dal dott. Antonio Alexra, si mostrava molto interessato al caso. In questi affari, poi, Pochi giorni dopo, invece, questa certezza si indebolisce notevolmente.

Il governo è stato sollecitato a scelte istituzionali e di investimento davvero innovatrici anche dal Regionalismo, che si è impegnato in sede parlamentare (ma la polemica delle Regioni non si era rivolta al Parlamento bensì all'esecutivo), leri il ministro Moro ha voluto sdrammatizzare l'episodio con alcune dichiarazioni di buona volontà in sé positive e che attendono la convalida dei fatti.

Quello che invece è certo è che la storia del delitto calabrese, ad oltre tre anni di distanza, non è stato ancora chiarito. C'è chi parla, anche in questo caso, di intervento di centrali legate ai servizi segreti. Altrettanto certo è che il giorno dell'arresto del delinquente ex detenuto Brando, l'ufficio politico della questura di Milano, allora diretto dal dott. Antonio Alexra, si mostrava molto interessato al caso.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Quello che invece è certo è che la storia del delitto calabrese, ad oltre tre anni di distanza, non è stato ancora chiarito. C'è chi parla, anche in questo caso, di intervento di centrali legate ai servizi segreti. Altrettanto certo è che il giorno dell'arresto del delinquente ex detenuto Brando, l'ufficio politico della questura di Milano, allora diretto dal dott. Antonio Alexra, si mostrava molto interessato al caso.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Quello che invece è certo è che la storia del delitto calabrese, ad oltre tre anni di distanza, non è stato ancora chiarito. C'è chi parla, anche in questo caso, di intervento di centrali legate ai servizi segreti. Altrettanto certo è che il giorno dell'arresto del delinquente ex detenuto Brando, l'ufficio politico della questura di Milano, allora diretto dal dott. Antonio Alexra, si mostrava molto interessato al caso.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Questo che non è ancora stato compiuto, ma non ancora sostanziale, non ancora tale da lasciar sperare in una soluzione nei limiti di tempo stabiliti, ci sarebbe però un buon motivo di ottimismo: il miraglio Pinheiro de Azevedo.

Firmato il contratto italo-iraniano per la costruzione di Bandar Abbas

E' stato firmato ieri a Teheran il contratto per la costruzione del porto di Bandar Abbas da parte di un consorzio italo-iraniano. Per il governo iraniano ha firmato il ministro dei Trasporti e presidente della Ports and Shipping Organisation, il signor Iraj Corbi, presidente del gruppo a partecipazione statale (IRI) Italtat che ha costituito il consorzio Italcontra. E' prevista l'opera per il valore di circa 650 miliardi di lire. Al consorzio italiano partecipano le società costruttrici metalliche e Idital, l'Italiet, la Mantelli, la Dragomar.

Ferrovieri

di lotta e alle motivazioni che lo hanno provocato. I sindacati infine auspicano che il governo riveda l'attuale posizione negativa e venga incontro sollecitamente alle richieste avanzate dai lavoratori. Altrimenti sarà deciso di proseguire e intensificare la lotta.

Ripartita per Mosca la delegazione sovietica guidata da A. Cemij

E' ripartito per l'URSS il gruppo di dirigenti del PCUS, guidato dal compagno A. Cemij membro del CC del PCUS e primo segretario del Comitato regionale di Khabarovsk, che ha trascorso un periodo di vacanza in Italia, espulsa dal PCI.

Pescara

Il consiglio provinciale ha stabilito un ordine del giorno nel quale si afferma la piena solidarietà con l'azione di lotta che si sta sviluppando in tutta l'Italia, con la partecipazione dei partiti antifascisti, della gioventù comunista, di tutti coloro che, indipendentemente dalle loro concezioni politiche, ideali, religiose, protestano contro la condanna a morte di quattro combattenti per la libertà della Spagna.

Kino Marzullo

Il presidente del senato Italo-Luder che ha assunto integralmente i poteri del presidente della Repubblica, la signora Isabel Peron a seguito della decisione del capo dello Stato di prendersi un periodo di riposo, ha proceduto ad alcuni cambiamenti in seno al governo argentino il cui segretario è stato designato Vicente Damasco, del ministro della Difesa Jorge Garrido, del capo dell'Ufficio stampa della presidenza della Repubblica e del suo segretario privato.

Poco dopo la nomina a presidente a interim

Intanto nel vuoto di potere tuttora esistente, a Berlino manifestazioni sempre più preoccupanti: stanotte una bomba è esplosa contro un ripetitore della Emisora nazionale - provocando danni non gravi: e sempre ad Oporto, poco dopo 5 individui spacciandosi per militari, hanno cercato di penetrare in un centro internazionale di studi di Radio Club (la seconda emittente portoghese): all'alba infine, ancora ad Oporto, per un banale incidente è stato scoperto che una macchina francese era contrainfrattata aveva a bordo fucili mitragliatori, cariche di esplosivo già innescate, bombe e documenti di identità. I tre portoghesi, uruguayani e paraguayani: tutti gli occupanti dell'auto sono riusciti a fuggire (la guardia nazionale repubblicana è arrivata sul posto addirittura 4 ore dopo) ma il materiale rinvenuto lascia supporre che si tratti di un gruppo di terroristi legato al PCP.

Luder rimpasta il governo argentino

Intanto nel vuoto di potere tuttora esistente, a Berlino manifestazioni sempre più preoccupanti: stanotte una bomba è esplosa contro un ripetitore della Emisora nazionale - provocando danni non gravi: e sempre ad Oporto, poco dopo 5 individui spacciandosi per militari, hanno cercato di penetrare in un centro internazionale di studi di Radio Club (la seconda emittente portoghese): all'alba infine, ancora ad Oporto, per un banale incidente è stato scoperto che una macchina francese era contrainfrattata aveva a bordo fucili mitragliatori, cariche di esplosivo già innescate, bombe e documenti di identità.

Domani il Direttivo CGIL-CISL-UIL

E' stato confermato per domani e dopodomani il Direttivo unitario della Federazione CGIL-Cisl-Uil che deve esprimersi sui problemi legati alla politica contrattuale, all'occupazione e agli investimenti. Su questi temi farà la relazione introduttiva il segretario generale della Uil Raffaele Vanni. A nome della federazione unitaria che nei giorni scorsi ha esaminato il testo del discorso di Vanni.

Rivera celebra il 30° della Liberazione

Con una grande cerimonia rievocativa, che avrà luogo il 21 dicembre, si celebrerà il 30° anniversario della liberazione di Lecce. L'Aeronautica militare celebrerà il trentennale della Resistenza e rievocherà la costituzione in Puglia dell'unità aerea che ebbe, subito dopo il settembre del '43, parte attiva nella guerra di Liberazione.

Rivera

Con una grande cerimonia rievocativa, che avrà luogo il 21 dicembre, si celebrerà il 30° anniversario della liberazione di Lecce. L'Aeronautica militare celebrerà il trentennale della Resistenza e rievocherà la costituzione in Puglia dell'unità aerea che ebbe, subito dopo il settembre del '43, parte attiva nella guerra di Liberazione.

Rivera

Con una grande cerimonia rievocativa, che avrà luogo il 21 dicembre, si celebrerà il 30° anniversario della liberazione di Lecce. L'Aeronautica militare celebrerà il trentennale della Resistenza e rievocherà la costituzione in Puglia dell'unità aerea che ebbe, subito dopo il settembre del '43, parte attiva nella guerra di Liberazione.

Rivera

Con una grande cerimonia rievocativa, che avrà luogo il 21 dicembre, si celebrerà il 30° anniversario della liberazione di Lecce. L'Aeronautica militare celebrerà il trentennale della Resistenza e rievocherà la costituzione in Puglia dell'unità aerea che ebbe, subito dopo il settembre del '43, parte attiva nella guerra di Liberazione.

Rivera

Con una grande cerimonia rievocativa, che avrà luogo il 21 dicembre, si celebrerà il 30° anniversario della liberazione di Lecce. L'Aeronautica militare celebrerà il trentennale della Resistenza e rievocherà la costituzione in Puglia dell'unità aerea che ebbe, subito dopo il settembre del '43, parte attiva nella guerra di Liberazione.

Rivera

Con una grande cerimonia rievocativa, che avrà luogo il 21 dicembre, si celebrerà il 30° anniversario della liberazione di Lecce. L'Aeronautica militare celebrerà il trentennale della Resistenza e rievocherà la costituzione in Puglia dell'unità aerea che ebbe, subito dopo il settembre del '43, parte attiva nella guerra di Liberazione.

Già pronta la gamma Renault 1976.

Advertisement for Renault 4. Includes the text 'RENAULT 4. Pronta nel modello 1976, fresca di fabbrica. Costruita per durare a lungo, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Auto-Mobili). RENAULT logo and a drawing of the Renault 4 car.